ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 2
Telefoni dal n. 40-241 al n. 40-248

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 2-3 Gennaio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua la lotta in Tunisia

Posizioni tatticamente importanti raggiunte da una nostra puntata

Navi da guerra e da carico danneggiate dagli aerei nelle acque algerine - Malta bombardata - Dieci apparecchi abbattuti

Bollettino n. 952

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Sirtico nostri caccia-bombardieri hanno attaccato reparti avanzati e concentramenti di automezzi britannici. Tre apparecchi sono stati abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

In Tunisia posizioni tatticamente importanti venivano raggiunte da una riuscita nostra puntata locale.

Nel corso di vivaci scontri cacciatori tedeschi distruggevano sei velivoli avversari; un altro precipitava colpito dalla difesa contraerea di Sfax.

Formazioni germaniche hanno nuovamente agito sul naviglio anglo-americano nelle acque algerine: alcuni mercantili e un'unità da guerra risultano gravemente danneggiati.

Le attrezzature belliche dell'isola di Malta sono state bombardate da reparti dell'aviazione italiana.

Il nemico ha compiuto un'incursione su Palermo nella scorsa notte. I danni causati non sono gravi; accertati finora sei morti e quattro feriti.

Partenza di un nostro aerosilurante

In una nostra base aerea: la partenza di un aerosilurante per un'azione di guerra. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Un incrociatore centrato dalle bombe al largo di Bona

BERLINO, sabato sera.

Nel corso di attacchi contro navi nemiche nel settore marittimo di Bona, aerei da picchiata e bombardieri veloci germanici hanno centrato, ieri, con bombe un incrociatore ed hanno danneggiato due navi mercantili per 18.000 tonnellate complessive.

Caccia germanici di scorta hanno abbattuto, ieri, sette aeroplani nemici, mentre un ottavo apparecchio è stato fatto precipitare dall'artiglieria contraerea dell'aviazione.

Una Brigata corazzata sbaragliata dai germanici nel settore del Don

Berlino, sabato sera.

Nella regione del Don, in duri combattimenti a corpo a corpo, sono stati respinti attacchi russi. In vittoriosi contrattacchi, le truppe germaniche hanno ricacciato il nemico, sbaragliando una Brigata corazzata e distruggendo 15 carri d'assalto sovietici e 11 cannoni.

A sud-est del Lago di Ilmen, nuovi attacchi sovietici sono stati stroncati.

Giorno per giorno

Anniversario

Ricorre domani l'anniversario del discorso che il Duce pronunciò, diciotto anni or sono, per stroncare la sedizione aventiniana. Discorso eminentemente rivoluzionario, che si riallacciava a quello dei «manipoli» del 16 novembre del '22, subito dopo l'avvento del Fascismo al potere. Nei due anni trascorsi il Fascismo aveva dato prova, verso la vecchia classe dirigente e i partiti politici dell'Italia demo-liberale, di una longanimità e di una tolleranza perfino eccessivi. Esponenti dei diversi gruppi parlamentari costituzionali erano stati inclusi nel Governo, e le porte della collaborazione erano state lasciate aperte a tutti gli uomini di buona volontà, senza riguardo al loro passato. Il compito a cui Mussolini s'era accinto era formidabile, e in esso c'era lavoro e gloria per tutti coloro che avessero dimostrato l'onesto intendimento di associarsi all'opera della ricostruzione.

Ma nell'agosto del '24 i politicanti travolti e risparmiati dalla Rivoluzione dell'ottobre credettero che fosse giunta l'ora della riscossa. Si sollevarono contro il Fascismo, con una campagna politica e giornalistica di una violenza senza precedenti, che turbò profondamente il paese. Il Duce li attese invano al varco della resipiscenza; poi, il 3 gennaio del '25, annunciò le Sue decisioni. Tutto il potere a tutto il Fascismo fu la formula con cui si iniziò una trasformazione in senso totalitario degli ordinamenti dello Stato. Furono disciolti i partiti, si proclamò la più rigida intransigenza verso gli uomini della vecchia Italia, le libertà costituzionali, degenerate nella più sfrenata licenza, furono sottoposte a restrizioni e a limitazioni, in nome di un'esigenza di disciplina nazionale, imposta dai gravi problemi che chiedevano soluzione, per il miglior avvenire del popolo.

L'Italia in guerra ricorda la data del 3 gennaio come una data fondamentale della sua nuova storia. Oggi la rivoluzione, vittoriosa all'interno, è in armi sul terreno internazionale contro la stessa congiura di egoismi conservatori, che diciotto anni fa fu sbaragliata sul fronte nazionale. Come allora gli avversari di Mussolini avevano creduto che il Fascismo fosse in crisi insanabile, e che la sua liquidazione fosse questione di giorni, così oggi i nostri nemici favoleggiano di una crisi morale e materiale, tale da rendere l'Italia fascista e combattente facile e vulnerabile bersaglio alle loro iniziative belliche. Il discorso del due dicembre scorso ha mostrato quanto diversa sia la realtà. Tra le due manifestazioni mussoliniane esiste un'analogia evidente. Chi ha avuto la ventura di udire l'alta parola del Duce il 3 gennaio del 1925 ritrova nel più recente documento lo stesso timbro, lo stesso accento, lo stesso vigore. Una specie di discorso del 3 gennaio, proiettato sul terreno internazionale, sullo sfondo del grande urto di popoli, di cui siamo non spettatori imbelli, ma protagonisti attivi e consapevoli. Le difficoltà sono grandi, la prova è tremenda: ma il popolo italiano è temprato ai duri cimenti, e conosce il valore immenso della posta che è in giuoco.

Una coalizione fittizia

Roosevelt ha esaltato l'adesione di 29 Stati al blocco democratico, in guerra contro il Tripartito. E' tipico delle democrazie, e soprattutto della democrazia americana, l'amore delle grandi cifre. Certo, sulla carta, la coalizione demo-bolscevica è imponente. Ma ancora una volta le cifre nascondono, non rivelano la realtà. La maggior parte degli Stati, che Roosevelt, col suo grossolano empirismo, facendo d'ogni erba un fascio, aduna sotto le bandiere della crociata democratica, non sono Stati, ma finzioni di Stati, che non partecipano alla guerra guerreggiata se non attraverso le sterili parole di governanti in esilio e di dinastie detronizzate e fuggiasche. Altri conservano una parvenza di libertà e di indipendenza, ma non danno alcun apporto attivo alla lotta, come è costretta a rilevare una rivista britannica: si tratta di una famelica coorte di parenti poveri, assisa con avida speranza al banchetto dei «prestiti e affitti». Anche la «Francia combattente» non dà alcun apprezzabile contributo alla causa alleata: solo sparuti nuclei di degollisti hanno partecipato finora alle operazioni sui vari fronti; e l'esercito promesso da Giraud è di là da venire». Aspetta, e forse aspetterà un pezzo, che gli Stati Uniti forniscano l'equipaggiamento e le armi, che in ogni caso debbono essere sottratti ad altrettante unità dell'esercito nordamericano in corso di allestimento per la preconizzata offensiva contro l'Europa.

Anche sul piano politico e ideologico la coalizione avversaria è piuttosto una somma di debolezze. Irriducibili contrasti creano abissi di incomprensione e di rivalità tra gli aderenti. Sikorski non sa come possa conciliarsi una restaurazione della Polonia con la vittoria della Russia bolscevica. Molti staterelli hanno aderito più o meno spontaneamente alla «Carta atlantica» proprio nella speranza di vedersela applicata contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti: speranza piuttosto problematica, dati gli appetiti dell'imperialismo anglosassoni.

Fondi per Stalin

La signora Churchill esorta i connazionali a dare aiuto alla Russia sovietica, con parole di lirica ammirazione per Stalin e i suoi soldati. Per singolare coincidenza, in Svezia in quello stesso momento si riesumavano giudizi pronunciati da Churchill, non nella lontana preistoria, ma solo due anni fa, sul conto del bolscevismo, da lui definito «la più grande orribile tragedia che affligga il nostro tempo e il nostro pianeta».

Sono parole che sembrerebbero prese di peso dal messaggio di Capodanno del Führer. Soltanto due anni fa Churchill vedeva le cose esattamente come Adolfo Hitler; oggi combatte per il trionfo dell'ignobile regime, vergogna del genere umano, contro cui scagliava i suoi folgoranti anatemi. Quantum mutatus ab illo...

emmà

In quattro settori del Fronte Est

La pressione degli assalti russi contenuta e fiaccata dai germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Anche ieri i sovietici hanno lanciato furibondi attacchi, tanto nel settore del Don, che nel Caucaso centrale, che a nord-ovest di Mosca e a sud-est del lago Ilmen. Dappertutto hanno impiegato considerevoli mezzi corazzati e masse di fanteria. Però in nessun punto sono riusciti a conseguire qualche risultato degno di nota. Come nei giorni precedenti, essi hanno subito perdite molto gravi.

Nel settore del medio Don, tedeschi e alleati continuano a mantenere l'iniziativa, respingendo sistematicamente gli attacchi nemici e riconquistando altre località. E' stato occupato un importante centro ferroviario.

In merito ai combattimenti nel settore del Don, il D. N. B. apprende stamane che a sud-est di Stalingrado i bolscevichi continuano ad esercitare una violenta pressione sullo schieramento tedesco e alleato. Quest'ultimo, però, resiste dappertutto, anzi qua e là la pressione nemica è stata fiaccata.

Nel settore centrale e così pure nel Caucaso, le truppe germaniche hanno stroncato nuovi tentativi sovietici di travolgere dei capisaldi avanzati e sono passate poi, in alcune località, al contrattacco, ricacciando i russi dalle loro posizioni. Nella zona di Racou è stata espugnata una serie di ridotte costruite recentemente dai bolscevichi nei pressi di un importante nodo ferroviario.

La «Luftwaffe» è stata molto attiva, specialmente nel settore meridionale, dove provvede, inoltre, in misura sempre maggiore, ai rifornimenti di talune linee avanzate. L'arma aerea sovietica tenta inutilmente di impedire tali rifornimenti, ma finisce sempre per avere la peggio. Anche ieri ha perduto una ventina di caccia e alcuni caccia-bombardieri. Formazioni da combattimento tedesche hanno attaccato vari obbiettivi militari e industriali nelle retrovie nemiche, e precisamente nel settore di Stalingrado e a nord-ovest di Mosca. E' stato inoltre attaccato con successo un aeroporto nei pressi di Voronez.

Ancora una volta Mosca ha pubblicato un bilancio dell'offensiva nel sud, bilancio che si chiude naturalmente con una serie di cifre spettacolose. Come sempre, quando non si è più in grado di annunciare successi, si tirano le somme e si strombazzano appunto cifre spettacolose. Non è escluso però — osserva il D. a D. — che questa volta si volessero prendere due piccioni con una fava. Il secondo piccione sarebbe il tentativo di neutralizzare l'effetto dei proclami del Führer e dei comandanti delle Forze Armate del Reich.

Tutta la stampa berlinese mette anche stamane nel massimo rilievo il bilancio delle grandiose vittorie conseguite negli ultimi dodici mesi dai sommergibili germanici che, come è noto, hanno affondato quasi nove milioni di tonnellate di naviglio nemico, vale a dire il doppio del tonnellaggio distrutto nel 1941. Ora i propagandisti anglosassoni si consolano e cercano di consolare l'opinione pubblica, ricorrendo alle più grossolane insinuazioni: dicendo, per esempio, che i tedeschi hanno bisogno di spacciare delle grosse cifre per risollevare il morale del popolo. Quale sia il morale del popolo tedesco lo hanno rilevato in termini inequivocabili il Führer e i suoi stretti collaboratori.

Guido Tonella

Carri armati all'attacco in Africa Settentrionale

Nostre formazioni corazzate in azione sul fronte dell'Africa Settentrionale. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Una morsa di fuoco attorno al nemico

La guerra al tonnellaggio

I sommergibili del Tripartito dominano gli Oceani

Una visita al Quartier Generale degli "U-boot,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) — Un aspetto della guerra che negli sguardi di fine d'anno alla situazione è stato alquanto trascurato è quello della guerra del tonnellaggio. E' soprattutto la difficoltà di valutare esattamente la situazione in questo campo, che ha imposto il riserbo.

Le posizioni all'Est

Tuttavia la *Gazette de Lausanne* vi dedica oggi un articolo, nel quale rileva, anzitutto, che, sebbene gli americani annuncino nel Pacifico perdite giapponesi impressionanti, è necessario riconoscere che la situazione non è mutata e che i nipponici conservano nelle Salomone la massima parte delle loro basi, mentre non hanno potuto essere sloggiati nè dalla Nuova Guinea, nè dalle Aleutine.

Essi dominano le Filippine e i movimenti di truppe sviluppati in Cina fanno prevedere un risveglio di attività bellica in quel vasto settore.

L'articolo passa ad esaminare la situazione delle grandi vie marittime di rifornimento utilizzate dagli anglo-americani e la guerra navale del Mediterraneo. Anche a tale proposito, esso apprende che sebbene le dichiarazioni delle parti divergano

«numerosi indizi fanno pensare che la guerra sottomarina continui a causare gravi preoccupazioni agli ammiragliati di Londra e di Washington. Infatti le informazioni più recenti dimostrano che la lotta sottomarina si estende ormai a tutti i Continenti e che è condotta con intensità in ambedue i campi».

«Gli equipaggi e i sommergibili tedeschi ed italiani che operano in intimo collegamento nell'Atlantico del nord e del sud sono stati rafforzati dai nipponici, che dal settembre hanno fatto la loro comparsa in questa vasta superficie acquea. Per non fornire al nemico informazioni preziose, il Comandante in capo delle forze germaniche si è limitato a rilevare l'avvenimento, e Londra ha imitato questa discrezione, per il desiderio di diminuirne la portata.

«Noi, per parte nostra, non abbiamo ragione di nascondere che questa è una impresa molto notevole e che il Giappone possiede un certo numero di sottomarini a grande raggio d'azione (16 mila chilometri) capaci di compiere incursioni vastissime.

«La guerra subacquea nel corso di questi ultimi mesi e più specialmente nel settembre e nell'ottobre si è andata diffusa nello spazio: tutto il litorale africano è sotto la sorveglianza dei pericolosi fusi d'acciaio.

Il valore delle cifre

«Come nella guerra del 1914-'18, anche in questa, la costa occidentale africana ha una parte eminente nelle combinazioni navali dell'Asse ed il campo di attività dei sommergibili si prolunga dai paraggi di Gibilterra fino a quelli del Capo, ove le unità tedesche si congiungono in quelle acque, e perfino nel Canale di Mozambico, con le flottiglie nipponiche.

«E' giusto rilevare che la reazione degli alleati contro gli U-Boot è stata accentuata. I britannici annunziano (e Churchill stesso vi ha alluso) l'impiego di armi nuove contro i sottomarini e segnalano successi; ma le cifre che si possono considerare ormai come accertate (vale a dire quelle di qualche tempo fa) provano che la situazione resta grave: 667.154 tonnellate sono state affondate nell'agosto dai soli sottomarini dell'Asse.

«Se vi si oppongono le perdite inflitte dalla aviazione e dalle navi di superficie in due mesi (agosto e settembre 1942) si ottiene un totale di 1.184.000 tonnellate (nel 1917 la cifra massima venne ottenuta nell'aprile con 900 mila tonn.). Tutto ciò presuppone che il Reich impegni unità sottomarine sempre più numerose e implica, come mano che la resistenza e la risposta degli anglosassoni si affermano, l'impiego di mezzi industriali giganteschi messi al servizio di una immaginazione tattica in incessante attività».

L'articolo, dopo aver ammesso che sulle prime il duello è stato favorevole ai britannici, ricorda che in seguito la conquista tedesca delle coste occidentali dell'Europa ha permesso ai sottomarini di abbreviare di una metà la distanza da percorrere e il numero delle navi leggere britanniche da superficie si è rivelato ben presto insufficiente. Gli inglesi, allora, sono ricorsi alle corvette, armandole sia contro i sommergibili che contro le scorte aeree.

L'intervento americano e la occupazione della Groenlandia e dell'Islanda nel giugno 1941 ha mutato in parte la situazione ed ha reso possibile moltiplicare le pattuglie aeronavali degli anglo-americani e diminuire le perdite. Ma immediatamente Berlino ha trasferito il suo campo d'azione nelle acque americane, delle Antille e del Golfo del Messico. E' in questi paraggi che è stato affondato, nei primi sei mesi susseguenti all'intervento degli Stati Uniti, il 75 per cento delle navi.

Dal giugno del 1942 la guerra sottomarina, sotto l'influenza della reazione americana, si è di nuovo orientata verso l'Atlantico centrale e verso l'Artico. I sottomarini dell'Asse sono di nuovo secondati dagli aeroplani terrestri e dagli idrovolanti. L'articolo conclude che, sebbene gli alleati reagiscano con energia, la partita continua serrata e anche nel Mediterraneo essi sono costretti a ricorrere all'aviazione da trasporto, da rifornimento e da combattimento, anzichè alla marina.

L'ammiraglio Dönitz, comandante la flotta sottomarina del Reich

A colloquio con l'Ammiraglio Dönitz

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il *F. K.* Franz Zous ha avuto il più bel dono di capodanno che giornalista potesse augurarsi. Gli è stato concesso di varcare i cancelli, presso che inviolabili agli estranei, del Quartier Generale dell'Ammiraglio Dönitz, il comandante della flotta sottomarina del Reich, cioè della più complessa e potente squadra da guerra che attualmente batta in lungo ed in largo gli oceani.

La base atlantica

Ciò è avvenuto in una delle basi che i germanici hanno disposto in Francia, in vista, cioè di quell'Oceano Atlantico che è il campo di lotta per la battaglia senza quartiere nè remissione di colpi che la Germania combatte contro la Gran Bretagna, nell'intento di chiudere in una morsa di acciaio e di fuoco la rivale.

Privilegio grandissimo, quello ottenuto dal giornalista germanico, perchè assai di raro l'Ammiraglio Dönitz permette ai rappresentanti della stampa di farsi ricevere da lui e, meno che mai, ammette gli estri nel sacrario del suo Quartiere Generale e si parli o si scriva di quel che s'è visto dell'attività degli «U-boot». Sono un poco creature sue, questi sommergibili; la loro guerra è una impresa nella quale Dönitz ha impegnato ogni sua energia e l'inflessibile sua volontà; per questo egli n'è geloso, tanto più in quanto — come chiunque può facilmente comprendere — il segreto è per i sottomarini e la loro guerra un coefficente indispensabile al successo.

Tanto più interessante, quindi, la relazione che il Franz Zous fa della sua visita.

«Ho potuto — egli scrive — alzare gli occhi su una grande carta oceanica per vedere la quale i lord dell'Ammiragliato pagherebbero sterline a sacchi. E' una carta nella quale i continenti sono appena tracciati, poichè i limiti delle coste ad altro non servono se non al rapido riferimento delle località. Il più dello spazio è lo azzurro verdolino... acqua.

«Ma, su quel verdazzurro, un fiorire di puntine rosse e nere.

«Mi si spiega: sono gli *U-boot* in agguato o in crociera!

«Non credo di dover spiegare al lettore come la visione mi sia giunta dall'occhio al cervello e di qui al cuore. Non ho potuto trattenere un istintivo moto di orgoglio, di fierezza, per essere io stesso parte — sia pur piccola — di una Nazione la cui potenza a tanto s'estende sul mare in ogni parte pur lontana del mondo. Ed ho avuto nello stesso tempo un moto di affetto, di amore verso quei mille e mille marinai che guidano gli scafi gloriosi. Nella mente quei punti rossi e neri mi si trasformavano nelle sottili sagome delle nostre unità, frementi di vita operosa, una sola cosa con gli uomini, vigili scolte, terribili insidie.

«Nello stesso tempo, però, sentivo sorgere in me un comando imperioso: dimenticare. Dimenticare, cioè, in modo assoluto quel che avevo sotto gli occhi, cancellare dalla mia mente persino l'ombra di quelle segnalazioni sulla gran carta, per non sapere mai dove, nell'infinita distesa degli Oceani, un sommergibile nostro affiori sull'onda con il suo periscopio alla ricerca della preda. Così grande fu in quell'attimo il senso della necessità di mantenere il segreto.

Documentario

«Per mia fortuna un'altra grande carta, del tutto simile alla prima teneva tutta l'opposta parete della sala. Ed anche questa cosparsa da puntine, stavolta azzurre, con ognuna una data e una sigla. Era il grande quadro delle vittorie, degli affondamenti, cioè, finora operati dai sommergibili. Le località più impensate, lungi — molto lungi — dalle nostre basi, fin nel cuore del sistema difensivo del nemico, fino nelle basi sue più munite, si vedevano segnate. Là, dove meno l'avversario si sarebbe atteso il colpo, ecco era scaturita l'insidia, era scoccato il siluro, la nave s'era inabissata.

«E, poi, le grandi rotte di rifornimento, quelle usuali e quelle segrete.

«Qui le puntine azzurre s'infittivano, a coprire la carta, l'una accanto all'altra, per lungo tratto. Erano i segni della strage, dell'annientamento dei convogli, fatica e vanto della nostra marina.

«Poi le puntine gialle messe a segnalare gli affondamenti delle navi da guerra. Da Scapa Flow, l'indimenticabile Prien iniziò la serie degli ardimenti, fino alle rotte del Grande Nord, fino al Mediterraneo.

«Come tenere a freno la fantasia? Come non immaginare qualcosa di vicino — almeno per i racconti uditi — a quelle battaglie?

«L'attesa, l'inseguimento, la marcia serrata e, alla fine, lo scoccare del siluro, rapido più di freccia... E il tonfo sordo, il boato della esplosione...

«Poi la caccia della scorta, l'ansia, il mortale pericolo, la gioia della vittoria, il sollievo della salvezza raggiunta, l'auspicio per la nuova impresa...

«Questi i sentimenti più spontanei nel trovarsi di fronte al formidabile documentario delle vittorie.

«Intanto, però, l'Ammiraglio Dönitz parlava e spiegava. Narrava dei suoi uomini. Preziosa occasione per chi debba dire le cronache di questa guerra.

«L'intervista avuta mi ha lasciato delle impressioni che non potrò mai più dimenticare. Ciò che soprattutto mi ha colpito è la suprema fiducia dell'Ammiraglio, il quale, all'inizio del quarto anno di guerra, è più che mai convinto che i sottomarini tedeschi riusciranno a debellare la potenza nemica.

Uomini scelti

«L'Ammiraglio ama i sottomarini come un padre ama i suoi figli; egli sa che può avere fiducia nei giovani comandanti dei sottomarini, da lui stesso scelti e dei quali si sente un padre ed un amico, anzichè il comandante.

«Nell'ufficio privato del Comandante ho potuto persuadermi che il successo di un sottomarino, dipende, in gran parte, dalle eccezionali qualità del comandante e dell'equipaggio, e per questa ragione, l'Ammiraglio si è fatto un preciso dovere di mantenere il più stretto contatto sia con gli ufficiali che con gli equipaggi di queste piccole ma micidiali unità da guerra.

«Egli ha insistito nel dichiarare che le qualità dei comandanti e degli equipaggi di sottomarini tedeschi, sono oggi, ancora migliori di quanto lo erano nel passato. Ciò contrariamente alle speranze ed alle chiacchiere della propaganda nemica, la quale vorrebbe far credere ad una possibilità di crisi nel materiale-uomo, logorato dal clima duro della crociera di guerra. D'altra parte i comandanti e gli equipaggi sanno che possono aver fiducia nei sottomarini, le cui qualità sono migliorate ogni giorno di più.

«L'ammiraglio mi ha fatto sapere che il suo Quartier Generale è costantemente in contatto con tutti i sottomarini tedeschi in crociera ed ha sottolineato che le condizioni dei sottomarini nella guerra attuale non possono essere confrontate con quelle della precedente guerra mondiale, perchè le strepitose vittorie degli eserciti germanici hanno fornito l'arma subacquea tedesca di numerose basi sulla costa settentrionale ed occidentale d'Europa.

«Anche la tattica dei sottomarini è stata enormemente migliorata; per esempio, l'attacco di gruppo era totalmente sconosciuta nella guerra passata. Quando un sottomarino tedesco avvista un convoglio nemico, lo segnala al Quartier Generale, il quale ordina immediatamente a tutti gli altri sottomarini che si trovano nelle vicinanze del primo, di accorrere sul posto e di cooperare nella distruzione del convoglio nemico.

«Gli attacchi concentrici dei convogli, da parte di gruppi di sottomarini hanno già dimostrato la loro tremenda efficacia, e gli anglo-sassoni non hanno ancora trovato una risposta a questa nuova tattica. Cosicchè si giustifica ampiamente la fiducia piena dell'Ammiraglio Dönitz nei suoi sommergibili».

La grande battaglia sul fronte orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). — I russi non danno anche oggi che informazioni laconiche sulla battaglia nei territori del medio Don, battaglia che rappresenta il fulcro della offensiva nel settore meridionale.

Secondo telegrammi da Mosca ai giornali inglesi una nuova violenta azione è in corso nel settore di Welilje Luki, a nord, e nei territori dei calmucchi a sud. Nel settore medio del Don i russi stanno concentrando nuove forze per resistere alle contro misure dei tedeschi.

Dai telegrammi che giungono da fonte russa si ha l'impressione che l'offensiva bolscevica e le azioni offensive difensive dei tedeschi sono in pieno svolgimento e soltanto fra alcune settimane sarà possibile — da un punto di vista strategico — un quadro complessivo delle operazioni in corso.

Dai due fronti africani i giornali inglesi si limitano a segnalare le consuete azioni aeree, di ambo le parti, contro le retrovie e le strade dei rifornimenti.

Un messaggio di Re Michele alla popolazione romena

Bucarest, sabato sera.

Il Re Michele I ha diretto al popolo romeno un messaggio in cui è detto che all'inizio del nuovo anno si apre per la Romania una strada per un futuro migliore. «Mi auguro — ha detto il Sovrano — che i sanguinosi mutamenti che stanno verificandosi nel mondo, procurino alla Romania la sanzione definitiva dei suoi diritti eterni».

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus - Fiorentina
Il Torino al Littoriale

Dopo la gara amichevole di mercoledì con gli artiglieri germanici di stanza a Torino, i juventini sono ripartiti per Alba e di essi non si è più avuta notizia. Neppure si sa se Meazza, che è rientrato a Milano con un piede ingessato, potrà guarire in tempo per essere domani al suo posto di condottiero dell'attacco. Alla Juventus si spera molto che «Peppino» possa essere a posto dopo soli tre giorni di riposo, ma a noi pare estremamente difficile che una distorsione, seppure prontamente curata, scompaia in così breve tempo. Giovedì Meazza zoppicava al punto da non poter quasi appoggiare il piede per terra e potrebbe essere un'imprudenza quella di giuocare domani.

Se, come è probabile, Meazza mancherà, la prima linea juventina soffrirà parecchio di questa assenza. L'ex-«Balilla» non è più un centroavanti scattante, ma la sua gran classe gli permette di far giuocare i compagni con smistamenti opportuni e passaggi precisi ed anche di essere ben piazzato al momento di tirare in gol. L'attacco juventino ha preso a funzionare ed a realizzare in notevole misura dal giorno in cui Meazza, dopo poche prove di ambientazione, ha potuto concertare il giuoco della prima linea bianconera. Si ha quindi motivo di temere che l'assenza del regista incida in modo piuttosto sensibile sulla manovra offensiva. Si pensa intanto che Rosetta, per rimediare nel migliore dei modi torni a designare Lushta quale centro, valendosi di Magni per il ruolo di mezz'ala e di Ventimiglia per quello di estrema.

Non bisogna illudersi che la partita di domani sia facile per la Juventus giacchè anche la Fiorentina giuoca con il «sistema» ed i viola hanno in squadra parecchi giovani di valore. Gli ospiti sanno operare in velocità ed hanno in prima linea dei decisi realizzatori. L'incontro sarà quindi assai combattuto e gli schroni potranno vincere solo se saranno nelle splendenti condizioni di forma delle più recenti partite.

Il Torino sta per tornare al suo gran giuoco? Pare di sì, a giudicare dal risultato della partita di allenamento che i granata hanno disputato giovedì a Cossano. Opposti ad una squadra di Serie C che nel suo girone sa battersi in modo apprezzabilissimo, i giuocatori del Torino, nonostante il terreno fosse in non buone condizioni per la neve caduta, hanno dominato in modo incontrastato, tanto da vincere per otto a zero. Nella squadra, ancora mancanti Cassano e Grezar, sono rientrati Baldi e Menti ed ha fatto egregiamente la linea attaccante nella quale hanno fatto spicco per intraprendenza e per capacità nel risolvere, Mazzola, Menti e Gabetto.

Non si può in base a tale risultato affermare che il Torino è senz'altro ritornato quello delle grandi giornate, tuttavia è probabile che la squadra abbia finalmente fatto un bel passo in avanti sulla via della riconquistata efficienza. Si vedrà pertanto domani a Bologna se il Torino è veramente in ripresa. Le due squadre sono divise in classifica da tre punti ed il confronto diretto è molto impegnativo per entrambe. Per il Torino si tratta di difendere una posizione che nonostante i recenti sfavorevoli risultati è buona; per il Bologna di guadagnare due punti e portarsi a ridosso delle unità di avanguardia. I rosso-blu sostituiranno il portiere Ferrari, contuso domenica scorsa, con Vanz, già altre volte chiamato agli onori della prima squadra. Non è nota la formazione granata che dovrebbe, però, essere la migliore, con Grezar e forse anche con Cassano.

Le altre partite di domani, penultima giornata del girone di andata, sono: Triestina-Atalanta, Lazio-Liguria, Bari-Venezia, Ambrosiana-Milano, Livorno-Vicenza, Genova-Roma.

La classifica è la seguente: Livorno p. 19; Torino e Juventus p. 17; Ambrosiana e Genova p. 16; Bologna, Lazio, Milano e Fiorentina p. 14; Atalanta p. 12; Liguria p. 11; Roma e Bari p. 10; Triestina e Venezia p. 9; Vicenza p. 7.

La prima proiezione del film "Colpi di timone,,
protagonista Gilberto Govi

Genova, sabato sera.

Per la prima proiezione del film «Colpi di timone» in cui si presenta come protagonista Gilberto Govi nelle vesti di capitano marittimo è stata scelta la piccola cittadina rivierasca di Camogli. [illegible]

[illegible] omonima che Govi ha rappresentato in tutti i teatri d'Italia. La popolazione ha fatto al film la più viva accoglienza e si è dimostrata grata e lieta della preferenza che le è stata fatta riserbandole l'onore e la soddisfazione di assistere per prima alla realizzazione del film. Per dare modo alla popolazione tutta di assistere alla proiezione, questa avrà luogo allo stesso teatro Principe di Piemonte anche oggi. Poi «Colpi di timone» inizierà il suo giro in Italia.

La scheggia nell'occhio

VALENZA. — Mentre stava lavorando presso una mola a smeriglio, una scheggia di ferro balzava in un occhio dell'operaio Giuseppe Rossi di 58 anni, da Valenza, causandogli una contusione al bulbo con sospette complicazioni.

Filo di rame rubato

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato 7200 metri di filo di rame in regione Aulara in danno della Società Orest Tirino della nostra città.

Morte del corrispondente

CASTELFRANCO VENETO. — E' deceduto l'altro giorno, dopo lunga malattia, il nostro corrispondente da Castelfranco, Rinaldo Lunardon. Alla famiglia le più vive condoglianze.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

A Torino, cento anni fa
Ascanio Sobrero e le sue prime prove per la scoperta della nitroglicerina

Quanti torinesi conoscono la vita ed i meriti di Ascanio Sobrero, che visse nella nostra città più di cinquant'anni e vi fece una invenzione di massima importanza e di grandiosa utilità? L'uso enorme degli esplosivi che si fa in questo periodo di guerra ne rende anche più attuale la figura: ma l'invenzione di Ascanio Sobrero è utile non solo agli scopi di guerra, ma soprattutto allo sviluppo del lavoro. Poichè il Sobrero è lo scopritore della nitroglicerina, che fu poi applicata a scopi pratici e di alto vantaggio sociale e che servì ad Alfredo Nobel per la creazione della dinamite.

Ascanio Sobrero era nato nel 1812 a Casale Monferrato, donde venne a Torino per studiare all'Università. A ventidue anni si laureò in medicina e seguendo la volontà paterna, stabilitosi a Torino vi iniziò l'esercizio dell'arte medica: ma pure essendo giovanissimo un buon medico, non gli piacque la professione e si dedicò subito agli studi di chimica, della quale fu insegnante dapprima nei licei e poi, dal 1861, nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri, dopo essere stato precettore, per le scienze fisico-chimiche, dei Principi Umberto ed Amedeo di Savoia.

Il primo scoppio

Nell'ottobre del 1842 Ascanio Sobrero s'era impiantato in casa sua un modesto laboratorio per compiervi le esperienze chimiche: v'erano parecchi studiosi in diverse parti d'Europa che s'erano dati allo studio della chimica a scopi pratici. C. F. Schonbein di Basilea studiava a fondo gli esplosivi e Federico Augusto Abel (1827-1902) ne perfezionava gli studi per la stabilizzazione del cotone fulminante. Sobrero concentrò le sue ricerche sull'azione dell'acido nitrico sulle sostanze organiche. Una sera del novembre volle ricercare gli effetti dell'unione dell'acido nitrico con la glicerina; rilevando con molta prudenza le caratteristiche del liquido oleoso ed incolore che aveva creato; osservò poco dopo che l'atmosfera del suo laboratorio era tutta impregnata dai vapori che esso spandeva. Doveva essere un potente veleno: esperimentatolo con alcuni animali, notò che, dopo averne ingerite poche goccie, essi risentivano gravi disturbi; anzi taluni morivano quasi istantaneamente. Messa a contatto con un corpo ardente, la sua sostanza oleosa bruciava, facendo una fiamma giallognola viva e intensa. Procedendo ai suoi esperimenti, un giorno Ascanio Sobrero, trattando la sua sostanza oleosa, provocò una violenta esplosione che gli danneggiò notevolmente il laboratorio. Lo scienziato rimase fortemente impressionato del risultato che non volle comunicare ad alcuno: era persuaso che il rivelare la scoperta di un tale potente esplosivo avrebbe avuto delle dannose conseguenze e perciò tacque per alcuni anni. Aveva inventato la «pirroglicerina» come egli la chiamò, modificando soltanto qualche tempo dopo il nome in «nitroglicerina». Ma quando vide che s'era diffusa la conoscenza e l'uso del «cotone fulminante» ritenne inutile il silenzio ed espose la sua invenzione. Il suo esplosivo, liquido, molto somigliante alla glicerina naturale, ma di un colore un po' giallognolo, è uno dei più potenti che esistano: più potente del cotone fulminante e molto più sensibile, perchè detona con una facilità singolare. Il calore, l'urto, lo sfregamento sono sufficienti per farlo detonare: può bastare il far cadere una goccia di nitroglicerina per terra da un metro di altezza per ottenerne l'esplosione. Il Sobrero, nei primi anni della sua scoperta si era persino avvilito, perchè gli sembrava che essa non avrebbe apportato che dei mali: poi però intravvide quali grandi [illegible]

L'impasto di Nobel

[illegible]

[illegible] perfettamente sicuro, insensibile agli urti, al calore, a tutte quelle cause che provocavano accidenti con l'esplosivo liquido. Il Nobel si diede a preparare intensissimamente l'impasto di nitroglicerina con farina fossile e gli diede il nome di dinamite. Il successo di questo prodotto fu immenso. Ed è col rendimento finanziario di questo che, morendo nel 1896 a San Remo, Alfredo Nobel istituì, con una cinquantina di milioni di capitale, il famoso «Premio Nobel». L'origine della dinamite fu però l'invenzione della nitroglicerina, fatta dal nostro Ascanio Sobrero, che non ne ricavò per sè vantaggio materiale alcuno, accontentandosi delle soddisfazioni che gli procurava la scienza e l'insegnamento. Egli morì a Torino nel 1888 onorato quale scienziato di altissimo valore.

Treni in partenza e in arrivo sulle ferrovie secondarie e sulle tranvie intercomunali

Pubblichiamo l'orario di partenza e di arrivo dei treni alle stazioni di Torino delle ferrovie secondarie:

LINEA TORINO - CASTELLAMONTE (Porta Susa): **Partenze:** 8,11; 13,35; 16,44; 18,24 (lim. Rivarolo); 19,04. - **Arrivi:** 6,42; 8,02; 9,27; 13; 18,02.

LINEA TORINO - CERES (c. G. Cesare): **Partenze:** 7,00; 7,50 (lim. Germagnano; festivo a Ceres); 11,10; 12,10 (lim. a Lanzo); 14,35; 15,45 (lim. Germagnano); 17,00 e 17,30 (speciali feriali a Ceres); 17,55; 18,40; 19,40. **Arrivi:** 6,37; 7,26; 8,15; 9,54; 11,56 (feriale da Germagnano e festivo da Ceres); 14,02 (da Lanzo); 15,04; 17,46 (da Germagnano); 19,56 (da Ceres; ore 9 (da Cirie, operaio).

LINEA TORINO-VENARIA (c. Regina Margh. e P. Palazzo): **Partenze:** 5,50; 6,40; 7,45; 8,45; 10,00; 11,20; 12,15; 12,50; 13,55; 14,05; 16,00; 17,00; 18,15; 19,15; 19,50. **Arrivi:** 5,40; 6,40; 7,45; 8,45; 9,50; 11,00; 12,15; 13,45; 14,10; 16,00; 16,55; 17,00; 18,10; 19,45; 21.

LINEA TORINO - PIANEZZA (id.): **Partenze:** 6,25; 7,40; 9; 12; 14; 16,40; 17,20; 18,30; 19,40. **Arrivi:** 6,20; 7,40; 8,50; 12; 14; 16,50 18,30; 20,00 (limitato a Lucento); 21,00.

LINEA TORINO - DRUENTO (id.): **Partenze:** 6,15; 7,30; 12,05; 14,00; 16,40; 17,10; 18,20; 19,40. **Arrivi:** 6,10; 7,30; 8,40; 14,00; 16,00; 17,05; 18,20; 20,00 (limitato a Lucento) 21,00.

LINEA TORINO - SALUZZO - CUNEO (diramazione Carmagnola): Servizio limitato alla stazione di via Genova 41: **Partenze:** 6,50 (p. Cuneo) 8,31 (p. Carmagnola); 12,42 (p. Saluzzo); 14,40 (p. Carmagnola); 16,34 (p. Cuneo); 18,02 (p. Carmagnola); 19,14 (p. Saluzzo); 19,45 (p. Carmagnola, provvisorio). **Arrivi:** 6,17 e 7,13 (da Carmagnola); 7,39 (da Saluzzo); 9,14 (da Cuneo); 12,13 (da Carmagnola); 14,08 (da Cuneo); 17,14 (da Carmagnola); 20,44 (da Cuneo).

SOC. AN. TORINESE TRANVIE INTERCOMUNALI «SATTI»:

PARTENZE DA TORINO - PIAZZA GRAN MADRE DI DIO: per Moncalieri e Trofarello: 5,20; 6,34. 7,35, 9,06; 11,40 12,10; 13,37 (sabato); 13,21; 14,46; 16,16; 17,27; 18,37; 19,30; 20,34; 21,47.

Per Poirino: 5,20; 6,34; 7,35; 9,06; 12,10; 13,21 (sabato); 14,46; 16,16; 17,27; 18,37; 19,30; 21,47.

PARTENZE DA TORINO - PIAZZA CARLO FELICE: Per Moncalieri e S. Aia: 6,40; 7,34; 8,44; 9,53; 10,53; 12,02; 13,25; 14,05; [illegible] 16,14; 17,24; 18,35; 19,28.

Per Trofarello: 6,40; 7,34; 8,44; 9,32; 10,32; 12,25; 15,25; 16,14; 17,24; 18,55; 19,28.

PARTENZE DA TORINO - VIA FIOCHETTO: Per Cassino: 5,50 (fer.); 6,42; 8,34; 10,30; 12,16; 12,44 (sabato); 13,27 (fer.); 14,58 (fest.); 15,10 (fer.); 16,20; 17,29; 18,07 (fer.); 18,27; 19,17 (fer.); 19,38.

Per Chivasso: 5,50 (fer.); 6,42; 8,34; 10,30; 12,16 (escl. sab.); 12,44 (sabato); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27; 19,38.

Per Brusasco: 6,42; 10,30; 12,44 (sabato); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27.

Per Settimo: 5,25 (feriale); 6; 6,38 (fer.); 7,40; 9,08; 11,09; 12,18; 13,12; 13,51 (sabato e fest.); 15,07; 16,30; 17,30; 18,20; 19,15; 19,40.

Per Bertolla: 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 8,30; 9,10; 11; 12,12; 13,17; 14; 14,30; 15,30; 16,50; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; 19,30; 20; 21.

PARTENZE DA TORINO - VIA SACCHI: Per Orbassano: 6,36 (fer.); 6,37; 7,28 (fer.); 8; 9 (fer.); 9,30 (fer.); 11,30 (fer.); 12,10; 13,03 (sabato); 14,20; 16 (fer.); 16,48 (fer.); 17,00 (fer.); 19,12; 20,40.

Per Giaveno: 5,36 (fer.); 6,37 (fer.); 7,28 (fer.); 8 (fest.); 9 (fer.) 9,36 (fest.); 12,10 (escluso sabato); 13,03 (sabato); 14,20; 16 (fer.); 16,48 (fer.); 17,50 (fer.); 19,12; 20,40.

Per Pinerolo: 5,36; 7,28; 16,48; 19,12.

Per Cumiana: 5,36; 7,28; 13,03 (sabato); 14,20; 16; 16,48; 17,50; 19,12 (limiti feriali).

Il prelevamento dei generi da minestra nella 1.a quindicina

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Allo scopo di dare la possibilità a tutti i consumatori di prelevare nella prima quindicina del mese un quantitativo di generi da minestra pari alla metà della razione mensile, i dettaglianti non provvisti dell'intero carico di riso, sono autorizzati ad anticipare la intera razione mensile di pasta alimentare costituita da gr. 600.

Per gli sfollati

Anche «Villa Majera» a Rivoli, dove si ospitano le Madri dei Caduti, ha aperto le sue porte a sfollati. Per concessione del presidente della Pro Milizia Italiana, conte Verduno di Cantogno, la sorella di un Caduto e il di lei marito — quest'è un artigiano legatore, signor Ferraris — che hanno avuto la casa e il laboratorio resi inabitabili dall'offesa nemica, trovano ora alloggio in quella tranquilla dimora.

Voleva fare il vigile del fuoco

(... con un furto di stivali, il certificato penale macchiato e l'atto di nascita falsato)

Tale Arrigo Ferrero di Felice, nativo di Cavarzere in quel di Padova ed abitante nella nostra città in via Millefonti 11, è stato arrestato dal Commissariato Madonna di Campagna per furto aggravato ed alterazione di documenti.

Tempo addietro il Ferrero presentava una domanda di ammissione al Corpo dei Vigili del fuoco e con essa anche l'atto di nascita che aveva però prima alterato per essere nei limiti di età fissati dal concorso. In attesa della verifica dei documenti, egli era accettato come avventizio ed assegnato al gruppo Martinetto. Una sera, entrato nel dormitorio, notava che il vigile Guglielmo Abbà aveva ricevuto un paio di stivali del valore di 300 lire. Nella notte il galantuomo si alzava e con una sua abile manovra s'impossessava degli stivali. Il mattino dopo un altro vigile, vedendo gli stivali, chiedeva al Ferrero come mai gli fossero capitati tra le mani, o meglio, tra i piedi, ed il Ferrero per tutta risposta lo pregava che se avesse taciuto su quei benedetti o maledetti stivali lo avrebbe ricompensato. Il vigile non dava per allora un'eccessiva importanza allo strano comportamento del Ferrero, ma quando sapeva che l'Abbà lamentava la mancanza dei suoi stivali riteneva senz'altro il Ferrero il ladro e per non essere un suo complice non esitava un solo istante a denunciarlo. Dopo questa malefatta, si scopriva la falsificazione dell'atto di nascita compiuta dal Ferrero, il quale aveva anche il certificato penale macchiato da due condanne per furti.

Il morto assiderato al Sangone era un randagio

Nelle prime ore di ieri mattina un vigile municipale che passava sulla riva sinistra del Sangone, scorgeva stralato per terra ed inanimato un individuo. Il luogo esatto nel quale si trovava era una specie di piccola caverna nella quale nessun altro che un senza casa avrebbe sognato di andarsi a ricoverare per passare la notte. Il vigile avvisava le autorità legali ed il medico municipale constatava la morte dovuta ad assideramento, ma per quante indagini siano state fatte il disgraziato non è stato identificato. Egli però era conosciutissimo nella regione tanto che i vigili della sezione di Mirafiori lo vedevano spesso con il suo pentolino costituito da una latta vecchia già contenente conserva, e con un fagottino lurido sotto il braccio. Dalla apparente età di sessantacinque anni, come abbiamo detto, non ha potuto venire identificato perchè privo di qualsiasi documento, indubbiamente il ricovero cercato per trascorrere la notte gli aveva già servito altre volte. Il freddo intenso che ieri l'altro notte ha battuto ogni primato nella corrente stagione, lo ha ucciso.

STANZE D'AFFITTO

Il misterioso individuo con le scarpe in mano

Alle sette e mezzo precise la cameriera del grande alloggio affittato a stanze separate, in via L., entrò come di consueto nel lungo corridoio munita di fascine per accendere la stufa. Quando fu accanto al monumentale ordigno risplendente si piegò in ginocchio dando inizio alla rumorosa attività. Nelle varie camere qualcuno mattiniero si era già alzato, qualche altro veniva svegliato bruscamente.

Bruscamente la fantesca si rizzò spaventata. Con un balzo fu nel vano della porta che si apre nel pressi della stufa. Nascosta, prese a guardare in direzione dell'inizio del lungo corridoio.

La solita scena che ogni tanto la spaventava. Che si ripeteva alla mattina presto.

*

Un uomo, che la fantesca non conosceva, e che quindi non affittava nessuna stanza nell'alloggio, avanzava nel corridoio tenendo in mano le scarpe, in calzerotti, cercando di fare il meno rumore possibile. Giunto dinanzi all'uscio della camera dell'avvocato G., posto a metà circa del lungo corridoio, il misterioso individuo, metteva una chiave in toppa e girandola lentamente, silenziosamente apriva e scompariva.

Così faceva anche quella mattina.

La fantesca non respirava. Se ne stava ancora nascosta quando un urtone la fece sussultare. Era l'inquilino della stanza nel cui vano della porta la donna si era nascosta, il ragioniere B., che usciva. La fantesca in poche parole lo mise al corrente.

— Venite con me, — aggiunse — quello che il misterioso individuo fa, entrato nella stanza, è ciò che è più stupefacente. Salendo su una sedia si vede dall'apertura che sovrasta la porta.

Così fecero. L'inquilino sali lui pure ed osservò stupefatto nell'interno della stanza.

*

Il tizio, entrato nella stanza dell'avvocato G., si era tolto cappello e soprabito. Aveva posato le scarpe, aveva tirato fuori un pigiama. Mosse qua e là qualche oggetto, bagnò, immergendoli nell'acqua, il sapone e il pennello da barba. Quindi si cacciò a letto vestito.

L'inquilino e la fantesca stavano sempre osservando dall'apertura sopra all'uscio.

— Sta nel letto vestito circa cinque minuti poi si alza e va via — spiegò la fantesca.

In quel preciso momento si aprì l'uscio di un'altra stanza. Nel lungo corridoio. Ne uscì la signorina Marcella B.: vide i due e accorse velocemente.

L'avvocato G. è il suo fidanzato.

*

Tutto è stato scoperto. L'avvocato G. quando per ragioni che interessano lui solo (assolutamente!) passa la notte fuori, incarica un amico fidato che vada nella sua stanza per dare l'impressione che durante la notte qualcuno vi abbia dormito. La signorina Marcella è pinta meticolosa, legge libri gialli, e perciò controlla con attenzione prima di andare in ufficio passando a salutare il fidanzato: se non lo trova controlla se il letto è tiepido e disfatto, se il sapone e il pennello della barba sono umidi, ecc.

Una grave e violenta discussione è avvenuta ora tra i due fidanzati. La fantesca non ha avuto la consueta mancia del primo gennaio.

Associazione Combattenti. — Tutti gli iscritti alla Sezione di Torino sono vivamente pregati di passare alla Segreteria in via Principe Amedeo 9 per la compilazione della scheda personale. Portare seco la tessera A.N.C. 1941-42. I combattenti non ancora iscritti, che avevano la domanda di ammissione in corso, sono pregati di rinnovarla. Orario: dalle 8,30 alle 13; nei giorni feriali.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	3	9	—

IL SOLE sorge domani domenica 3 gennaio (3-362) alle ore 8,7; tramonta alle 16,59. La **LUNA** spunta alle 4,12; tramonta alle 14,54.

ANNIVERSARI DEL 3: Il Duce pronuncia uno storico e fondamentale discorso (1925-III). — **DEL 4:** Muore a Bordighera Margherita di Savoia, prima regina d'Italia (1926).

L'OROSCOPO DEL 3: Giornata propizia alle attività intellettuali, ma sfavorevole ai viaggi. Dovremo cercare di dominare i nostri impulsi e di non esporci a rischi inutili. La serata sarà triste e sfortunata; converrà rincasare presto dato che Saturno vibrerà contrario al moto. — **DEL 4:** Il trigono fra Mercurio e Urano faciliterà i letterati e gli inventori che lavorano nell'isolamento. Negli altri campi dovremo essere molto circospetti, specie nel pomeriggio, dato che la congiunzione Luna-Marte potrà generare molti litigi ed incidenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 3: SS. Nome di Gesù (festa concessa da Papa Clemente VII alla Famiglia francescana ed estesa a tutta la Chiesa da Innocenzo XIII); S. Genoveffa vergine martire patrona di Parigi. S. Daniele levita martire fra gli anni 161 e 169. S. Antero papa governò la Chiesa per soli 40 giorni, fu martirizzato nel 236 sotto Massimino I. — **DEL 4:** S. Tito discepolo e fedele compagno di S. Paolo fu vescovo in Candia. S. Caio, S. Prisco prete martire. Ottava dei SS. Innocenti martiri.

FUNZIONI DEL 3: Metropolitana: 10,30 vespro completo istruzione benedizione. SS. Trinità: 9 Messa dialogata e omelia del can. Vaudagnotti. — **DEL 4:** Misericordia: 7,30 Messa all'altare del B. Calgaro. Gran Madre di Dio: 7,30 Messa nell'Oratorio. S. Teresa: 17,30 funzione alla B. Maria degli Angeli per i soldati. S. Giuseppe: 8 funzione per le anime del Purgatorio. S. Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna di Loreto.

FIERE DEL 3: Nessuna. — **DEL 4:** Ponte Stura, Volpedo, Monforte d'Alba, Scarnafigi.

Farmacie di turno
dal 4 al 10 gennaio

Bertocco, piazza Lagrange, 1; Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 (1); Bracco, corso Italia, 101; Cavaretto, piazza Freguglia; Centrale, via Roma, 4; Cinque Corsi, corso Vittorio Emanuele, 131; Cooperativa n. 2, piazza Emanuele Filiberto; Cooperativa n. 4, piazza Statuto, 4 (1); Graffigna, corso Belgio, 41; Leva, corso Duca di Genova, 13; Madonna di Campagna, corso Grosseto, 256; Moro, via Mazzini, 31; Operti, piazza Vittorio Veneto, 11; Pront, via Corsala angolo S. Dalmazzo; Porte, via Orto Botanico, 10; Ravazza, via Bellezia, 4; San Bernardino, via S. Paolo, 76 (1); Sant'Agnese, strada di Settimo, 69; Sassi, corso Casale, 306; Sempione, corso Giulio Cesare, 98 bis; Università, via Po, 14; Vigilino, via Nizza, 108; Zoccola, via S. Donato, 55.

Le Farmacie segnate con (1) sono temporaneamente chiuse.

COMUNE DI TORINO

1° gennaio 1943-XXI

NATI	3
MORTI	9
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

1° Gennaio 1943-XXI

Giorgis Alessandro fu Giuseppe, a. 71, da Cuneo, impiegato, v. S. Chiara 42 - **Gasparis** fu Pietro, a. 65, da Gierola, stampatore, v. Vibò 47 - **Grassi Ettore** fu Angelo, a. 69, da Bollente, tranviere, c. Italia 140 - **Rossi Giovanni** fu Francesco, a. 75, da Quinto Vercellese, ... Martini - **Usellini Gerardo** fu Giovanni, a. 77, da Romagnano Sesia, falegname, id. Ripone - **Alessio Angela** fu Giovanni, a. 41, da Torino, casalinga, id. Ripone - **Avenale Francesco** fu Francesco, a. 85, da Palazzo Can., muratore, id. Ripone - **Caja Giovanni** fu Federico, a. 46, da Torino, ... Osp. Molinette - **Cobetto Angela** ved. **Alasia**, a. 75, da Torino, casalinga, id. Falchiatrice.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 dicembre: **Benini Mario**, impiegato, **Ambrino Caterina**, impiegata.
Cavallaro Salvatore, collaudatore, **Berella Rosa**, sarta.
Giribaldi Arturo, commerciante, **Chiumanti Silvana**, operaia.
Nosagna Umberto, impiegato, **Minchiardi Luigia**, sarta.
Rossi Giuseppe, mercante, **Cariati Giuseppina**, sarta.
Rossi Giacomo, sarto, **Candino Olimpia**, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 dicembre: Albarello Norma, Canuto Maria, Licontri Rosa, De Stefani Maria, Taburro Paola, Bardolini Lidia, Fiaborea Luciana.

Nascite denunciate il 1 gennaio 1943: Pegolotti Silvia, Almondo-Chiuret Antonio, De Caroli Clelia.

«Pro Cultura Femminile»

La «Pro Cultura» ha riaperto le sue sale nei giorni feriali, con orario continuato dalle 10 alle 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattenimento e Varietà. **AUGUSTUS CAFFÈ:** ore 17 e 21 attraz. **DE LAUDE:** ore 17 e ore 21 arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Luisa Sanfelice» Laura Solari, C. Ninchi. Ultimo ore 20,40. **CORSO:** «Un colpo di pistola» (Assia Noris, Fosco Giachetti, Cenza) e Doc. «Comacchio». Ultimo spett. ore 20,40. **AUGUSTUS:** La guardia del corpo (C. Calamai, De Sica, C. Campanini) e Doc. Luce «All'aria aperta» Ult. spett. 20,50. **SALSO:** «Ostessa in fiamme» con Maria Celesiari, Carlo Ninchi. Ult. ore 21. **STATUTO:** «La guardia del corpo» Clara Calamai, Vittorio De Sica, Campanini e Tofano. Ult. spett. ore 21. **NAZIONALE:** «Una storia d'amore». **TORINO:** «Mischa il fachiro» canzone. **ALPI:** «Un cuore 900». **C. ALBERTO** «L'ha fatto una signora» (A. Valli, Bionto, Anselmi, Taranto). **COLOSSEO:** «Pensionato di ragazze». **VINZAGLIO:** Inquietudine (sp. ore 18). **EXCELSIOR** Desiderio d'amore. Ult. 20. **AQUA** 14,30: «Rivelazione» Crik-Crok. **IMPERIALE** Uomo senza tramonto (21). **PALERMO:** «Bipediatra» L. Lamarque. **P. NUOVE** ore 10: Cavaliere della notte. **TORINESE:** «Orizzonte di sangue». **ROMANO** «Una volta alla settimana». **REX:** «Prigione di donne» V. Romance.

RADIO

Sabato 2 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 539,5. — Ore: 16,30: Radio GIL.
17: Giornale radio.
17,10 (circa): I cinque minuti del Signor X.
17,15: Musica registrata, di Flotow, Giordano, Gomes, Mascagni, Puccini, P. Mangiagalli, ecc. Cantano: C. Elmo, F. Tassinari, F. Tagliavini, ed altri. (Pubblicità).
18-18,10 (circa): Notizie a casa dei militari combattenti.
18,15: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,25: «Il tempo di guerra e gli avvocati», conversazione del cons. naz. Aldo Vecchini.
18,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: ◆ «Padre Sergio», tre atti di Raffaele Mastrostefano. Protagonista: Franco Becci. (La vicenda di questi tre atti, suadenti di fascino poetico, tratti con sagace spirito indagatore, da Raffaele Mastrostefano da un lirico racconto di Leone Tolstoi (ed è uno fra i meno noti racconti del romanziere-filosofo), la vicenda è rapidamente riassunta, questa: il principe russo Stefan Kassatsky, ufficiale della Guardia dello Czar Nicola, causa una disillusione amorosa, abbandona il mondo e si rinchiude in convento. Ma neppure qui trova la pace; è sempre l'agitato dalla sensualità e dall'orgoglio, che gli impediscono d'innalzare lo spirito purificato a Dio. La pace, invece, la trova nell'umile casa di una sua cugina — Paraska Michailowna — una compagna della sua lontana giovinezza, che, ormai vecchia anch'essa, continua tuttavia a mettere generosamente la sua vita al servizio del prossimo).
22,15 (circa): Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
22,45: Giornale radio.
23 (circa) - 23,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Strappieri.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. — Ore: Dalle 16,30 alle 20,30 vedi progr. A.
20,45: Musiche varie e notiziario (Pubblicità).
21,00 Gruppo madrigalisti «Città di Milano» diretto dal maestro Luigi Castellazzi.
22: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia. Nell'intervallo (22,30 circa): Notizie delle arti.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Domenica 3 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 539,5. — Ore: 7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15-8,45: Concerto dell'organista Goffredo Giarda.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo in Roma.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo del padre Francesco Pellegrino.
12,25: Quando Napoli canta. (Pubblicità).
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,20: Il vostro nome. (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30 Radio GIL.
15,55: Cronaca di una partita del Campionato di calcio Divisione nazionale Serie A. (Pubblicità).
16,15-16,30 (circa): Notizie sportive.
16,50: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45-18,55: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
18,35: Notizie sportive: Risultato delle partite di calcio Serie C.
18,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: ◆ «Il divino Romano», un atto di Guido Cantini. Interpreti: Nella Bonora, Olga Ceretti, Ilia Saba, V. Gottardi, G. Bellini, V. Venturi. (Anche in questo atto veloce, semplice e rapido, scritto, si direbbe, per divertimento dell'autore (ma anche per diletto dei radioascoltatori) l'arte di Guido Cantini si afferma pienamente in quella caustica bonarietà che è tipicamente sua. La gentile vicenda si indugia intorno a una burla fatta a una vecchia zitella sentimentale; burla che si risolve poi in una pietosa, benefica bugia.
21,40 (circa): Concerto diretto dal maestro Giuseppe Morelli, con il concorso del pianista Dante Alderighi. Nell'intervallo (22,15 circa): «Il Caucaso, propilei orientali dell'Europa», conversazione di Giacinto Cottini Agostinelli.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Melodie e canzoni.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. — Ore: Dalle 7,30 alle 15,50 vedi progr. A.
16: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti, col concorso del violoncellista Gaspare Cassadò. Parte prima: 1. Haydn: «Concerto in re maggiore»; 2. Brahms: «Variazioni su un tema di Haydn», op. 56 a. — Parte seconda: 1. Ravel: a) «Pavane per una infanta defunta», b) «Alborada del gracioso»; 2. Pizzetti: «Concerto in do». (Il programma si apre con una composizione di Haydn nella quale la parte affidata al violoncello eccelle in senso espressivo in un variegato colloquio con l'orchestra. Particolarmente nell'adagio il violoncello si espande in ondate di passione. Le variazioni di Brahms elaborate sopra un tema di Haydn, che sono specialmente significative nella eccellenza tecnica, trovano seguito anche recentemente in altro concerto e saranno riascoltate con molto piacere, specialmente dai competenti. Ravel figura nel programma con due pagine cesellate con quella sapienza e originalità che resero celebre il nome dell'autore del famoso «Bolero». Conclude il programma un'altra composizione affidata al violoncello. Ne è autore il Pizzetti, superbo artefice anche in questo genere. Nel «Concerto in do minore» il Pizzetti concede al violoncello espressioni di inusitata delicatezza).
Dalle 18,05 alle 20,30 vedi progr. A.
20,45: Canta il mezzosoprano Ebe Stignani. (Pubblicità).
21: Orchestra d'archi, diretta dal maestro Barzizza.
22 (circa): Musiche operettistiche dirette dal maestro Gallino.
22,25: Valzer e mazurche.
22,45: Giornale radio.

ANTICIPAZIONI: Il «Don Pasquale», di Donizetti sarà trasmesso nella Stagione lirica dell'Eiar sabato 9. - Altra trasmissione di un'opera lirica, non è ancora detto quale, avverrà martedì 5, da un teatro, probabilmente dal «Reale» o dalla «Scala». - Lorenzo Perosi dirigerà un concerto di Musiche Natalizie, destinato al programma B per la sera di mercoledì 6. - «Old Heidelberg» ... la notissima commedia di W. M. Foerster, sarà in onda giovedì sera 7.

La festa del Nome di Gesù

Ieri, nelle chiese parrocchiali della città e diocesi, è stata compiuta la solenne funzione della consacrazione dei fedeli al Cuore SS. di Maria. Venne letta la preghiera composta all'uopo da Pio XII; fu cantato il «Veni Creator» e venne impartita la benedizione eucaristica. Domani verrà invece celebrata la festa dedicata al nome SS. di Gesù con discorsi diretti ad eccitare i fedeli ad essere rispettosi di questo nome ed adorarlo evitando parole blasfeme.

Nella parrocchia dedicata al Nome di Gesù in corso Regina i parrocchiani celebreranno la loro festa patronale con speciali funzioni. Verrà tenuta a tale uopo una predicazione su questo argomento.

PASSATEMPO

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) La chiede il naufrago lanciando l'S.O.S.
2) Corso d'acqua assai rapido e non perenne.
3) Vasto fabbricato munito di torri a difesa.
4) Tale il sogno economico della Casa Bianca.
5) Conforto.
6) Città in provincia di Trieste celebre per le sue meravigliose grotte di stalattiti.
7) Esercitano l'arte di [illegible].
8) Tale chi è reputato avere qualità che realmente gli mancano.
9) Delicatezza dubbiosa nelle cose di coscienza.
10) Nome del principe ereditario russo (come si pronuncia).
11) Passione, impeto, furore.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagrammi

1) V. - 2) Quiete - 3) Calma - 4) Leone - 5) Rotta - 6) N R N.

Frin

Carità del Sabato

M. M., 200; A. D. V. in memoria della compianta sig.a Maria Bicllo, 50; Nell'anniversario della morte del fratello Ernesto, 25; Giuseppe per un bimbo, 20; Per poveri bimbi abbandonati e sinistrati in onore del S. Crocifisso, della B. V. Maria Consolata e di S. Giuseppe, E. M. e Olga, 10; Per grazia ricevuta conservazione propria casa, E. M. e Olga, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, A. M. 5. - Totale L. 2...

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Spedizione in aiuto di una dama

Quel giorno, c'era corte bandita nel castello di Bonifacio, marchese di Monferrato. Lo stesso gran signore, volendo provare la sua stima pel valore e la saggezza e il suo affetto per l'uomo, s'era degnato d'armar cavaliere il trovatore Rambaldo di Vaqueiras. Quel famoso castello di Moncalvo, che poco tempo di poi doveva echeggiare di suoni guerrieri e di canti liturgici per la Crociata, risonava soltanto di canzoni provenzali. Rambaldo, novello speron d'oro, non avea creduto nemmeno d'intonar una serventese e neanche far dello spirito in rima, chè, anzi, quando a nome delle dame presenti (le furbette, avevano un loro disegno celato) il cavaliere Ugonetto d'Alfar, suo padrino d'investitura, gli aveva chiesto di celebrare in versi una dama, la gaia assemblea lasciò scorrere un sommesso riso, che sorpreso come lo scorrere d'un ruscello montano. S'aspettavano tutte e tutti che intonasse un canto a madonna Beatrice, sorella di Bonifacio, che più volte aveva cantato, quantunque impersonalmente. Il tiro mancino riuscì molesto al marchese, che pensava già d'intervenire e deviar lui stesso il tema della canzone, quando il novello cavaliere, con un'occhiata ed un mezzo sorriso d'intesa, lo rassicurò. Trasse i primi accordi sul liuto e come s'usava si rivolse all'uditorio:

Il nuovo Speron d'oro

— Credo, nobile Signore e sire, e voi, gentili dame e valorosi cavalieri, d'interpretare il vostro desiderio celebrando una eccelsa donna ornata di ogni virtù e bellezza, Madama di Savoia, Gilbina di Ventimiglia.

Di buonavoglia tutti dovettero applaudire. Del resto la canzone di Rambaldo meritava il plauso: c'era soltanto il pericolo che l'uditorio insistesse chiedendo che il poeta continuasse a molcire la nobile assemblea, pericolo che un poeta di qualunque secolo affronta volentieri. E l'invocazione di Rambaldo accadeva nel secolo XII, mentre fervevano le Corti d'Amore, e i trovatori andavano a nozze quando li si invitava a poetare. Il novello Speron d'Oro toccava dunque di già il liuto, quando un po' di disordine avvenne in fondo alla sala: qualcuno tentava d'entrare mal trattenuto dagli uomini d'arme, e una voce squillante, quantunque ansiosa, gridava:

— Chiedo venia, potentissimo signore, chiedo venia per voto fatto a Nostra Signora di Croce Ferrea.

Bonifacio s'era alzato di scatto. Un voto alla Madonna era sacro a tutti, dal sacro Imperator romano Capo dei Cavalieri all'ultimo che portasse cinto, spada o sperone.

— Date passo! — comandò.

L'assemblea si divise all'istante e fra le due ali corse veloce un giovane dal mantello bruno dei viaggiatori, sotto il quale si scorgeva la maglia quadripartita che usavano gli uomini di Corte non appartenenti alla nobiltà la quale portava e cotta d'arme o bipartita.

Il Marchese di Monferrato lo riconobbe anche alla mandola che gli faceva gobba sotto il mantello.

— Avanzati, giullare, gli disse, e, se vuoi e lo puoi, rivela chi tu sia, ma parlaci del voto che ti conduce fino a noi.

— Magnifico signore — gli rispose il giovane — mi chiamo Ajmonetto e vengo a chiedere soccorso per una dama al cavaliere eletto. Ahimè la lunga strada e la stanchezza della mia cavalcatura non mi consentirono di giungere in tempo quando il cavaliere fu creato e offerse lancia e spada in aiuto dei deboli.

La storia di Jacopina

Le investiture avvenivano in Chiesa, come consacrazioni, durante la pace; oppure, in tempo di guerra, prima o dopo della battaglia. Appena investito il novello cavaliere chiedeva, ad alta voce, se vedova, fanciulla, vecchio od infante avesse bisogno del suo braccio e, se richiesto, doveva accorrere senza mai dormire due notti nello stesso luogo. Rambaldo pertanto essendo stato creato nella mattina e nessuno avendo chiesto il suo aiuto, non aveva più stretto dovere d'acconsentire. S'era molto ligi agli usi cavallereschi in quel tempo e per di più ogni controversia era accolta con gioia dai dotti e dagli esperti. Le parole di Ajmonetto destarono dunque un vespaio. L'assemblea si divise in pro e contro all'adempimento del voto; si citarono maestri di cavalleria, monaci che ne avevano raccolta la giurisprudenza, ed esempi. Nè le dame si mostrarono men dotte. L'accademia minacciava d'andar per le lunghe, quando Bonifacio impose il silenzio.

— Belle dame e prodi cavalieri, miei fedeli — disse — non vi sembra opportuno, prima di discutere, lasciar che il giullare Ajmonetto ci parli del suo voto?

Quelle parole fecero tacere la disputa ed il marchese potè rivolgersi al giovane accorso.

— Parla dunque — gli disse — noi ti ascoltiamo.

— Nobile e possente signore — rispose il giullare — il voto che mi conduce, mi fu imposto da un Romeo di Terrasanta, che mi priorò dinanzi al Sasso del Santo Sepolcro, e di buon grado, per i miei peccati, l'accettai e poco manco di adempierlo. Venduta dalla Contea di Ventimiglia e promessa di ben tre giornate un corteo nuziale. Ahimè la bella Jacopina, pupilla del conte Filippo, ch'è fratello del conte Raimondo, sta per essere sacrificata ad un maritaggio abborrito ed inviata in Sardegna su navi pisane che sono all'ancoraggio del Finale. Fu la nobile Berta di Antonio Valperga, sposa del conte Raimondo e vostra congiunta, che, commossa per la sorte di Jacopina, saputo che presso di voi si stava per armare un cavaliere, mi mandò prima che partisse il corteo, che, conducendo dama ed ancelle, è già lontano. Ma il tempo stringe ad ogni modo: date dunque licenza al cavaliere Rambaldo di accorrere per l'onore della cavalleria.

Subito, il nuovo eletto, infiammato dal desiderio di compiere prodezze, protese le braccia:

— Datemi licenza, nobile signore!

E l'intera assemblea, compresi i calori che tergiversavano, comprese le dame dai volti rigati di lagrime, gridò ad una sol voce:

— Date licenza! [illegible] licenza!

Bonifacio, commosso a sua volta, chiese di nuovo il silenzio. E parlò così:

— Ajmonetto giullare, ti ringrazio e ringrazio in te la nobile contessa Berta di Ventimiglia per averti inviato a Montaldo. Sì, cavaliere Rambaldo, ti do licenza, ma l'impresa non è facile nè semplice. Un cavaliere può chiedere il giudizio di Dio, ma Filippo di Ventimiglia, che accompagnerà di certo Jacopina, è ambiguo e specioso: cercherà dei pretesti, rimanderà la sfida, forse si appellerà al fratello, signore d'alta e bassa giustizia, ed intanto consegnerà ai pisani la donzella da condurre in Sardegna. Sì, ti dò licenza, ma occorre vicino a te chi ne possa imporre a Filippo ed alla [illegible] conte Raimondo...

Dominò alteramente l'assemblea e poi finì:

— Ti accompagno.

Rispose un urlo unanime dei presenti cavalieri.

— Anche noi! Anche noi!

— Non merita Filippo che gli si opponga un esercito — replicò il marchese — nè d'altra parte non siamo in stato di guerra col conte di Ventimiglia. Dobbiamo dunque restare nelle regole della cavalleria. Con me e con Rambaldo bastano tre di voi. Che la sorte li designi!

La fortuna prescelse un maturo ed un giovanissimo, Bertrandone e Guietto, più colui che si riteneva il fiore della Cavalleria nella Corte del Monferrato, Ugonetto d'Alfar. I cinque prodi cavalieri con Ajmonetto partirono come cantò lo stesso Rambaldo: E cavalquem la nueg apres sopar. (Cavalcarono di notte dopo cena).

Ai boschi, ai boschi!

L'impresa non fu difficile sul principio. Le galee pisane ballavano al largo a levante della Gallinara, rifugio non sicuro contro il maestrale che soffiava, mentre il corteo nuziale di Jacopina, fuori dei confini del Finale, attendeva che il maltempo cessasse. Era composto di donne e di monaci: il conte Filippo la scortava con una dozzina di soldati. Sicchè quando si presentarono cinque cavalieri con la visiera calata, e cinque scudieri suonarono il corno, il panico regnò nell'attendamento. Uscì Filippo con un trombettiere dal lungo olifante e fece chiedere con che intenzioni venissero. A visiera calata rispose lo stesso Bonifacio:

— E' a nostra conoscenza che volete, conte Filippo di Ventimiglia, [illegible] en Serdanha, mal non grat maridar, una dama. Come cavaliere ve ne chiedo conto.

Filippo non era uno stupido, sapeva parlare e filosofare come un monaco. Volle dunque tergiversare, impostando una specie di corte d'onore. Evidentemente, giudicando inferiori se stesso e i [illegible] soldati a dieci fra cavalieri e scudieri, sperò di guadagnare tempo augurandosi pel domani lo sbarco dei pisani. Forse Bonifacio ligio alle regole cavalleresche avrebbe anche accettato, se il furbo Ajmonetto non si fosse insinuato nell'accampamento e avvertita Jacopina. La quale, coraggiosamente, uscì dalla sua tenda gridando e versando insieme copiose lagrime:

— E' vero, cavaliere, è vero! Mi si manda in Sardegna a maritaggio mal mio grado! Ve ne prego, salvatemi!

— Che avete da rispondere, [illegible] Filippo? tuonò il marchese di Monferrato.

Ma il Ventimiglia, dinanzi a cinque lance in resta, volse la briglia e scappò seguito dai soldati. Allora Jacopina, ch'era una fanciulla energica, si fece condur la mula ed aiutata dalle sue donne, vi salì.

— Bonifacio di Monferrato — disse —, m'affido al vostro onore di cavaliere.

— Prendo Nostra donna di Lampedusa a testimone che vi condurrò sana e salva a Montaldo o in qualsivoglia castello sceglierete, sia prossimo come la Rocca d'Orco o lontano come Valperga, oppure...

Jacopina lo interruppe:

— Risaliamo vi prego il fiume di El Bexy...

Il Cento, che attraversa la pianura d'Albenga.

— ... e rifugiamoci nei boschi, chè i pisani possono sbarcare immantinente e sono in truppa numerosa. Mai si trovano i marinai nelle foreste.

— E' saggia proposta, Madonna!

Fu saggia davvero. Nella notte il vento si quetò, e l'indomani mattina Rambaldo, che aveva chiesto l'onore di far la prima guardia, mostrò al marchese il lido sottostante gremito d'uomini d'arme. I pisani erano sbarcati, Filippo di Ventimiglia doveva essere tornato, monaci, ancelle e servi interrogati: l'inseguimento non avrebbe tardato. Jacopina dimostrò di possedere il cuore d'un cavaliere.

— Ai boschi! Ai boschi!

Le foreste, che ammantavano le pendici preappenniniche, in quei tempi erano selvagge, quasi vergini, popolate d'orsi neri e di lupi. Qua e là nelle radure, vestigia di rozzi accampamenti, case che infradiciavano, pietre annerite dal fuoco, segni del passaggio d'uomini fuori della legge, di banditi non piacevoli certo ad incontrare. Ma i cavalieri non provavano che ammirazione per il coraggio indomito di Jacopina e per la facoltà d'orientamento che dimostrava il giullare Ajmonetto. La stessa fanciulla aveva pregato Bonifacio di prenderlo come guida.

— E' un fedele ed ha il fiuto d'un cane da caccia: non può che condurci a salvazione.

L'abile inganno

Si sentivano dal basso le trombe dei pisani inseguitori sempre più vicine. Per due giorni e due notti Jacopina e i cavalieri, guidati dal giullare Ajmonetto, errarono pei fitti boschi, senza prendere nè cibo nè riposo, finchè all'alba del terzo dì, nel varcare a guado un impetuoso torrente, si trovarono di faccia sull'altra riva una turba d'armati. Erano presi fra due fuochi. Bonifacio ordinò il quadrato per proteggere la donzella e si preparavano a vender cara la vita, quando Ajmonetto diede un urlo di gioia riconoscendo qualcuno fra la truppa avversaria.

— E' messer Anselmetto, Madonna, è messer Anselmetto!

Era il figlio del marchese di Ceva, un bel cavaliere, che abbassò la lancia in segno di saluto verso Jacopina e Bonifacio, e si dichiarò pronto a difendere gli inseguiti. Malgrado la stanchezza dei due giorni e delle due notti passate, il marchese di Monferrato, Rambaldo, Guietto, Bertrandone e Ugonetto d'Alfar volevano caricare i pisani e prenderne aspra vendetta, ma i molossi e i mastini di Anselmetto coi loro latrati avevano già dato l'allarme, e gli inseguitori, temendo d'aver più gente contro che non ne contassero, avevano battuto in ritirata. E i nostri furono invitati da Anselmetto a rifocillarsi e riposarsi nel paterno castello.

Tanto Bonifacio, Marchese di Monferrato, che Anselmo Di Ceva discendevano da due dei tre figli di Aleramo, il Falconiere di Pietra Ardena, che avendo avuto in feudo da Ottone Imperatore, dopo la riconciliazione con la figlia Adelasia, quanto di territorio avrebbe potuto percorrere in tre giorni, senza un minuto di sosta percorse in settantadue ore lo spazio immenso dal Monferrato al mare, col centro ove sorge oggi Alessandria. Dei tre figli di Aleramo, Guglielmo, Oddone e Anselmo, premorto il primo senza figli, da Oddone discesero i Monferrato e da Anselmo i Ceva. Furono dunque i nostri ricevuti come parenti e fu ricca imbandigione per giorni e giorni, caccie e giostre. Jacopina sedette regina di bellezza e coronò il vincitore, che, per cortesia d'ospite — Bonifacio non discese in lizza — fu Rambaldo.

Il marchese di Monferrato, prudente ed acuto politico, presiedendo alla giostra, senza darne segno si limitò ad osservare. Gli parve di veder qualche furtivo rossore sul volto di Jacopina quando Anselmetto la guardava, soprattutto non gli sfuggì il gioco del giullare Ajmonetto, che vide spesso parlare all'orecchio del marchese di Ceva. Il risultato fu sorprendente: in astuzia Anselmo superò il cugino. La sua figliola, Aglietta, sorella di Anselmetto, che pendeva dalle labbra di Bonifacio come affascinata, gli fu quasi profferta dal padre. Fu uomo da gran piacere, che prese alla sprovvista Bonifacio. Il quale, gran barone e gran cortigiano (nel senso adoperato da Baldassar da Castiglione) se avesse avuto delle idee su Jacopina gli sarebbe toccato di ringraziare. E così fu. Rispondendo a cortesia con cortesia, a profferta con profferta, mise la mano di Jacopina in quella di Anselmetto, e promise il suo aiuto per riscattare il contado di Ventimiglia e bandì, a reclutare il corpo di spedizione contro Filippo, i suoi tre cavalieri, Guietto, Bertrandone, e Ugonetto d'Alfar.

Ritorno sotto la luna

Una bella sera di luna, Bonifacio e Rambaldo viaggiavano alla volta di Montaldo. Il trovatore, fiero della recente vittoria alla giostra, cavalcava felice, fissando l'astro d'argento e cercando fra sè rime ed assonanze per cantar la propria gloria a Madonna Beatrice. Il marchese invece, malinconico e pensieroso, a testa bassa, lasciavasi portare dalla cavalcatura. E tuttavia mormorò a fior di voce:

— Che pensi, amico Rambaldo, della nostra impresa?

— Degna d'esser tramandata nelle più lontane età, Monsignore, ed io la canterò...

— E farai opera gloriosa e i posteri mi ricorderanno per le tue rime, come, in quelle di Vergilio e di Orazio, Augusto e Mecenate. Ma, te lo confesso, non ne sono così contento io...

— E perchè, Monsignore?

— Perchè fummo giocati da un giullare e da una dama. Con la nostra zampa mio cugino di Ceva levò la castagna dal fuoco. Non osò mettersi in lotta col conte di Ventimiglia e mandò Ajmonetto alla tua vestizione. Furbo il sere Anselmo! Sperulò su di noi per procacciare un vantaggioso maritaggio a suo figlio e tentò persino il colpo di mettere sua figlia sulla signoria di Monferrato. E noi, baggiani, siamo cascati nel tranello! Affè che sarei tentato di richiamare Guietto, Bertrandone e Ugonetto d'Alfar, lasciando il marchese di Ceva a sbrogliarsi da sè con Filippo.

— Non lo fate, monsignore — gli rispose vivamente Rambaldo. Voi ci conduceste all'impresa per l'onore della Cavalleria, che ci ha dato lo speron d'oro per soccorrere i deboli secondo comanda Nostro Signore e Salvatore. Far quel che si deve, senza premio nè vantaggio, è il motto dei cavalieri. La Fede fu nostra guida, peggio a chi l'ha scaltramente manomessa. Compiste una grande impresa di cavalleria, che, se Iddio mi assiste, canterò in degno modo. E le più lontane età magnificheranno Bonifacio di Monferrato come Ogiero o come il buon duca Milone! Guietto, Bertrandone, Ugonetto d'Alfar, ed anch'io, nell'ombra vostra, conquisteremo un po' di gloria, luna d'argento, che brilla opaca lassù, dinanzi al sole d'oro che splenderà domani e che riscalda il mondo come il dovere compiuto riscalda i cuori.

— Tu parli da poeta, Rambaldo amico — gli rispose Bonifacio — e poichè la poesia viene da Nostro Signore, devi esser nel vero. Ti ringrazio.

E continuò a cavalcare in silenzio, consolato, soffocando il rancore che non deve allignare in un cuor di cavaliere.

Alessandro Varaldo

MARINA RIED

La salente ballerina tedesca Marina Ried in una scena del film: « Il grande numero », diretto da Karl Anton.

ULTIME STAMPA SERA

Un dittatore fra due guerre

Un'aria diversa

A poco a poco, un giorno dopo l'altro, l'atmosfera si modifica attorno a Roosevelt, e diviene più diffidente, più sospettosa, e più aspra. Il corrispondente del « Times », stupito e inquieto di quello che avviene, se ne faceva eco pochi giorni sono. Mentre è chiaro che tutte le forze libere del paese stanno preparando lentamente una grande concentrazione che dovrà portare i suoi frutti nelle elezioni presidenziali, una piccola guerriglia di avanguardia ferma ad ogni passo ove trovi un luogo di vantaggio le puntate colle quali Roosevelt cerca di distruggere le istituzioni americane, e di costruirsi una dittatura permanente.

Che il Congresso abbia rifiutato di sanzionar subito l'ultimo allargamento di poteri chiesto da Roosevelt, e lo abbia rinviato al nuovo Congresso, nel quale la maggioranza democratica è assai minore, a causa dello scacco subito da Roosevelt nelle elezioni parziali, è un atto di questa guerriglia. Che Henderson, l'amministratore ai Prezzi, pochi mesi dopo la sua nomina, sia stato costretto a dimettersi, è un atto egualmente importante, che dimostra che il blocco agrario non si è fatto intimidire, non ha deposto le armi, e non permette a Roosevelt di evadere, approfittando della guerra, quella premessa sulla quale già dieci anni fa ottenne la prima volta il potere, la parità (in potere di acquisto) tra i prezzi agricoli e i prezzi industriali. E' una questione gravissima, della quale vi ho altra volta parlato, e che sta alla base stessa dell'artificioso castello economico sul quale vive l'amministrazione di Roosevelt. Se la questione è smossa, tutto il castello cade, e l'intera economia americana subisce un cataclisma, più che un rivolgimento. Su questa pericolosissima questione Roosevelt aveva voluto porre, come pietra tombale, le leggi antiflazionistiche, e sulla pietra aveva fatto sedere l'Amministratore dei Prezzi; ma la pietra è rovesciata, l'Amministratore ai Prezzi è caduto a terra, e ora la questione non può non tornare alla luce.

Il motivo fondamentale

Per questa volta un accomodamento sarà probabilmente trovato, sebbene si possa assicurar fin da adesso che sarà accomodamento temporaneo. Anche questa, non lo dimentichiamo, non è che guerriglia e schermaglia di avanguardia; vi è dietro tutto questo la materia di una grande battaglia politica in preparazione. Il pubblico americano cosciente sente benissimo che la guerra esterna è impiegata da Roosevelt come un grande paravento, e una trincea mobile, dietro la quale egli avanza lentamente, abbattendo ad una ad una tutte le limitazioni opposte dalla fragile costituzione americana alla assoluta centralizzazione del potere. In altri termini, egli ha ripreso quel programma di centralizzazione assoluta che il partito al quale appartiene (il democratico) rimproverò al suo nascere a Giorgio Washington sotto il nome di « monarchismo », e con quella rimprovero, strano a dirsi, fondò la sua potenza (il partito democratico nacque negli Stati Uniti negli ultimi anni della vita di Washington, sotto la guida di Jefferson, appunto in opposizione al cosiddetto assolutismo washingtoniano) e avvelenò l'estremo della vita al liberatore degli americani. Ora l'accusa di monarchismo fatta a Washington era una pura calunnia; nessun uomo è stato più sinceramente repubblicano e federalista di Washington; e la ironia della storia vuole che il programma monarchista ma in una forma spaventevole, affine alto e peggiore dello statalismo bolscevico, sia il sogno del capo del partito democratico di oggi, un sogno che la guerra potrebbe tradurre in realtà.

Dopo un anno

Che la coscienza del pericolo si sia svegliata tra gli americani già prima che sia interamente passato il primo anno di guerra è un fatto notevolissimo. Solo persone superficiali potrebbero dire che gli americani si sono svegliati tardi. Io, per esempio, uso a calcolare le possibilità future e le futurizioni presenti sulla base della ripetizione degli stessi atti, ero sicuro che essi si sarebbero svegliati un giorno o l'altro, ma credevo che avrebbero impiegato assai di più. In ogni caso, cominciando a svegliarsi un anno dopo che Roosevelt ha cominciato ad agire, essi si sono svegliati ancora in tempo, perchè un programma come quello di Roosevelt non si completa in un anno. Se essi cominciano le loro preparazioni adesso, e se, anzi, la guerriglia di avanguardia è già cominciata, essi sono largamente, larghissimamente in tempo.

Io ritengo quindi che noi avremo negli Stati Uniti, in futuro, uno spettacolo di alto interesse. Vedremo un uomo, sostenuto da una « gang » segreta e irresponsabile (politicamente) di consiglieri generalmente ebraici, cervelli freddi, affinati, ma fatalmente distruttori, che poi sono quegli stessi che hanno costruito in Russia lo statalismo bolscevico, e vi hanno irretito un popolo di centosessanta milioni come in una gabbia di ferro, tentare di costruire la stessa gabbia in un paese differentissimo per costumi e per educazione, e vedremo il popolo di questo paese cercare di sottrarsi a questa sorte. Sarà uno spettacolo di alto interesse, e di interesse non del tutto speculativo e teoretico, perchè ne dipenderanno in gran parte le sorti di quella guerra che noi non avevamo nè voluto nè fatto contro gli americani, e nella quale Roosevelt ha cacciato gli americani allo scopo principale di modificare tutte le loro istituzioni e di preparare per sè e per i suoi consiglieri, sulle rovine utilizzabili del « New Deal », una dittatura economico-politica a carattere assoluto. Quello che per noi ha un interesse diretto è questo; che Roosevelt ha due guerre da combattere, e non può che vincere o perdere in tutte e due.

Carlo Scarfoglio

Circa cinquecento morti nell'ultimo terremoto in Turchia

Berna, sabato sera.

(S.) - Secondo Radio Ankara il numero delle vittime del recente terremoto nella provincia di Erbaa in Anatolia è di 493 morti, 195 feriti gravi e 642 feriti leggeri. Oltre 2000 case sono rimaste distrutte.

Tragico capodanno di gelosia con veleni e rivoltellate

Parigi, sabato sera.

Una comunicazione trasmessa dalla radio informa di un tragico capodanno avvenuto ad Amiens in una casa di via Convenzione e che causò la morte di due persone. Le condizioni attuali non permettendo ancora di riprendere le vecchie usanze delle grandi cene di fine di anno, dette della notte di San Silvestro, data l'ora di chiusura dei ristoranti e dei caffè, il dottor Enrico Baudoin aveva invitato l'amico suo Giovanni Sauvage con la famiglia a partecipare al suo pranzo di capodanno e l'amico aveva accettato, intervenendo con la moglie. Malgrado ogni difficoltà di approvvigionamenti, il pranzo offerto dal Baudoin era stato molto abbondante e variato ed alla fine vennero sturate alcune bottiglie di spumante. Le conversazioni erano state molto animate e si giunse finalmente all'ora dei brindisi per gli auguri.

Il dottor Baudoin si levò in piedi per fare il suo augurio ai presenti, ma quale non fu la sorpresa dei commensali al sentire che il dottore accusava l'amico Sauvage di averlo tradito, iniziando una tresca amorosa con la signora Baudoin: e dopo aver fatte brevi ma energiche lamentele, trasse di tasca una rivoltella e ne sparava un colpo sul Sauvage e quindi un altro colpo contro la propria moglie che gli sedeva a fianco e che egli aveva accusata di infedeltà. Gli altri due commensali che avevano partecipato al gran pranzo si alzarono spaventati, urlando, ma tentando insieme di porgere soccorso ai due colpiti. Il Sauvage però moriva quasi subito e la signora Baudoin fu trasportata immediatamente all'ospedale, dove poche ore dopo anch'essa soccombeva. Il dottor Baudoin senza tergiversare si recava al commissariato di polizia, consegnandosi e confessando il suo delitto e il movente della gelosia che lo aveva spinto al duplice assassinio. Anzi confessava che ai due adulteri egli aveva anche fatto ingoiare durante il pranzo dei cibi avvelenati e solo ad essi destinati.

La popolazione negra è raddoppiata a New York

Buenos Aires, sabato sera.

I negri trionfano in tutti i modi a New York, invadendo la città e moltiplicandovisi. Questo è rilevato dalla statistica che il « Census Bureau » ha pubblica per la fine d'anno e dalla quale risulta che il numero dei negri che fanno parte della popolazione di New York è in questi ultimi anni raddoppiato. La statistica rileva che la popolazione di New York conta ora 6.930.000 abitanti e con le agglomerazioni adiacenti, la Great New York, ne conta in totale 10.450.000. Dei 6.930.000 individui che compongono la popolazione cittadina, 4.350.000 sono cittadini americani nati in America, e 2.460.000 sono figli di stranieri di razza bianca. In base al censimento ultimo fatto per la città, si apprende che in New York vi sono 380.000 negri e 20.000 persone di altre razze colorate. Così la popolazione bianca della città che nel 1932 costituiva il 95 per cento della popolazione totale, mentre nel 1922 era del 97,2 per cento, ora non rappresenta neppur più il 92 per cento. Infatti gli americani rappresentavano nel 1922 il 62 per cento della popolazione: i nati all'estero da stranieri di razza bianca erano del 33,2 per cento: ora queste proporzioni sono notevolmente alterate. Nel 1922 la popolazione negra era di 152.467 individui: ora è di 380.000 persone, il che significa che in questi ultimi anni si è assai più che raddoppiata.

La novella di "Stampa Sera„

NEL MILLE...

— Nel mille...

Il vecchio Gabriele s'interruppe. Raccontava bene, con un certo sapore ingenuo, quelle sue storielle di uomini, di animali e di monti, ma le date, a cui egli mostrava di tenere moltissimo, forse perchè avrebbero potuto convalidare meglio l'autenticità dei suoi racconti, gli uscivano sempre di mente e rimaneva per un momento così, immobile e compunto, a grattarsi la testa. Ma poi, rassegnandosi con un largo gesto delle braccia, riprendeva a parlare, sorridendoti con quella sua bocca sdentata e quegli occhi un po' verdi, come per farsi perdonare la dimenticanza. Anche senza la precisazione di una data, conveniva di ascoltarlo: era un tipo di contadino quasi evoluto, un uomo ancor fresco e gagliardo che aveva la mente lucida e un rosario di ricordi da riesumare, animando le cose e gli episodi con un linguaggio efficace e caratteristico.

— Qui — riprese a dire — si gode il più bel paesaggio del mondo.

Era forse vero: una pineta giovane e folta si stendeva in basso, nella grande vallata, e saliva poi verso il vulcano con un luccichio di faville, mentre il mare, che s'intravedeva fra le chiome e i fusti degli alberi, si accendeva e sfavillava anch'esso, sotto il sole del mezzodì.

M'era parsa bizzarra, l'idea di salire lassù, su quella collinetta scavata nel mezzo come un imbuto, in un'ora simile, ma ora lo spettacolo, immenso e meraviglioso, mi strappava piccoli e fanciulleschi gridi di meraviglia, mentre il vecchio Gabriele, asciugandosi la fronte con la mano, sorrideva beato e felice, quasi avesse lui il merito di quel paesaggio che ci circondava con lontane vedute di isole e di monti, di casette e di campanili, sotto un cielo di cristallo.

Preso dall'entusiasmo, Gabriele ricominciò il suo racconto:

— Nel mille...

— Lasciate stare le date, non servono a nulla.

Mi ringraziò con una piccola smorfia intelligente per averlo così liberato: si sentiva perfettamente sicuro, ormai, della mia attenzione:

— Questa collinetta allora non c'era.

— E al suo posto?

— Nulla. Ma ora vi dico. Non voglio raccontarvi le cose alla rovescia. Qui, vedete (e m'indicò la pineta che circondava il monticello su cui noi due, nell'immensità di quel luogo singolare, conversavamo di cose insignificanti), c'era solo campagna: frutteti, piante di lupini, carrubi e l'erba miracolosa.

— L'erba miracolosa?

— Questa è un'altra storia. Poi ve la racconto. Sentite, ora: i contadini venivano qui a far legna. Salivano da tutte le parti, da paesi lontani e vicini, con le donne e i figliuoli, tutti a far legna. Sui monti il legno è asciutto: arde e dura.

— E i padroni della terra?

Gabriele rise:

— Allora la terra poteva dirsi di tutti. C'erano, sì, i padroni, ma in città, lontano, e non potevano certo venire quassù con le carrozze, vi pare? Un tempo d'oro, quello, senza malizia. Si viveva alla buona... E poi, che valore poteva avere un poco di legna da ardere? Qui sotto, vedete, al posto della collinetta, c'era una spianata, un po' di terra battuta dove si fermavano i carretti. Quel giorno, di carretti ce n'era uno solo: quello di Menico. Un giovane contadino, Menico, dalle spalle quadrate. Un buon figliuolo, sapete, timorato e lavoratore.

— L'avete conosciuto? — gli chiesi per burla.

— Conosciuto? Ma questa è una storia del mille...

— Ah, già. Scusatemi, ne parlate come se l'aveste conosciuto.

— Ma non sapete che siamo tutti gli stessi, nella montagna, da che il mondo è il mondo? Ce ne sono sempre, credetemi, di giovani come Menico! A me, per esempio, quello di allora mi pare quasi di vederlo.

— Dicevate...

— Era quaggiù, il suo carretto. Lui era di là, guardate, in quella macchia di pini, a tagliar legna. Osservate bene: quanto c'è di distanza? Dieci metri, al massimo quindici. Faceva un gran caldo, quella volta. Un gran caldo, vi dico...

— Più di ora?

— Un caldo d'inferno! Il povero Menico, con la sua scure, ogni tanto si fermava per riprender fiato. Bartolo, intanto, sotto il carretto, non trovava pace.

— Bartolo?

— Il suo asino. Un asinello sardagnolo piccolo così. Scalpitava il povero animale, batteva gli zoccoli, agitava la coda, tentava di scrollarsi di dosso la testiera e le stanghe. Faceva sempre più caldo. Menico guardava il suo carretto che l'asinello cercava di mandare all'aria, preso com'era dalla tarantola. A un certo punto Bartolo non regge più e si mette a correre. Era indemoniato: correva, ragliava, trascinandosi dietro il carretto che s'era rovesciato nella discesa. Una furia, un lampo... Menico getta la scure, lo insegue, ma l'altro corre a precipizio, urtando contro gli alberi, strappando le piante, abbattendo tutti gli ostacoli che incontra, lacerandosi il ventre fra le spine.

— Ma che cosa accadeva?

— Aspettate ancora un momento. Correva già da mezz'ora. Menico lo raggiunge, finalmente, quasi all'ingresso del paese e tenta con tutte le sue forze di fermarlo, ma quello niente, salta sempre come un capriolo impazzito... All'improvviso tutta la valle ha una scossa e qui, dove siamo noi ora, la terra scoppia, si apre, una lingua di fuoco e una nuvola di fumo salgono verso il cielo.

— Un vulcano!

— S'era aperto un vulcano. Si è spento da circa un secolo. Ora lo chiamiamo la « montagnella » e i ragazzi vengono a giocare su questo cratere che non fa male a nessuno.

— L'asino, così...

— S'era accorto che la terra friggeva dentro, sotto i suoi piedi, e che un pericolo lo minacciava. Ecco perchè era impazzito.

— E senza saperlo aveva salvato anche il suo padrone.

— Non vi pare un fatto miracoloso?

— A proposito: qual'è la storia dell'erba che mi avete promesso di raccontarmi?

Il vecchio Gabriele sorrise, mi battè una mano sulla spalla:

— Vi piace proprio di sentirle, codeste storie! Ecco: vi racconto anche quella dell'erba meravigliosa. Nel mille...

E s'interruppe di nuovo.

Roberto Minervini

Una partita di calcio giuocata con pallone di seta

Tokio, sabato sera.

Un tentativo di novità nel giuoco del calcio è stato fatto da due squadre di specialisti che sul campo sportivo di Osaka hanno disputato una partita calcistica che se nella sostanza non ha avuto nulla di mutato per quanto riguarda le regole del giuoco, nella forma invece ha subito una metamorfosi di nuovo genere. Il pallone anzichè essere di cuoio consistente è confezionato di seta e le scarpe dei giuocatori, di doppio panno, al posto di quelle speciali del giuoco attualmente in voga. Il pallone inoltre si può dirigere, oltre che coi piedi, anche con le mani, coi gomiti, con la testa e con tutte le altre membra adatte al bisogno.

I giuocatori però, data la confezione originale del pallone, devono stare molto attenti a non dare urti troppo violenti e brutali, come spesso accade, poichè la rottura del pallone provocherebbe la sconfitta della squadra che ne fosse la causa: il che porta un vantaggio anche d'ordine morale nel giuoco. Quattro furono le partite disputate dalle due squadre di Osaka, senza che il pallone avesse da soffrirne, malgrado qualche episodio piuttosto movimentato di una partita disputatissima. Il pallone ha dimostrato una consistenza ed una resistenza straordinarie. La nuova modificazione del giuoco, spogliato in tal modo di tutte le violenze del consueto giuoco con la palla di cuoio, se potesse attecchire dovrebbe avere fortuna poichè così viene messo alla portata di tutti, anche d'una delicata fanciulla. Ed infatti sul campo di giuoco erano state invitate ed accorsero molte giovinette per constatare la agilità e la facilità del nuovo metodo di giuoco, proponendosi di accettarlo, poichè si presta mirabilmente alla costituzione di squadre femminili. L'esperimento riuscito potrebbe in avvenire dare buoni risultati per tutti gli amatori del giuoco del calcio.

ERRATA-CORRIGE di Ramperti

● *Direi che degli umoristi italiani « lodevoli, soprattutto, per la loro abilità a volgarizzare gli umoristi forestieri », Lector abbia diritto di lamentarsi sino a un certo punto. Le cose non stanno precisamente così. Anzi pare a me che se qualche vena dissetatrice, ristoratrice ancora scorra nell'area brughiera di nostre lettere, quella sia per l'appunto della vena d'umorismo. Certo, vi sono anche in Italia degli umoristi, o dei « fantasisti », che sono soltanto dei traduttori. E forse anche questo è utile, se non necessario. Conosceremmo noi Ramon senza Vergani, Faulkner senza Vittorini, e almeno tre o quattro inglesi senza i loro equivalenti nostrani? I saggi umoristici di Buzzichini, lo so, sono i compiti di Piermo ricaduti in margine da Woodehouse. Però vi sono, ripeto, anche le vene fresche, anche le fantasie originali: e i lettori di Mosca, di Marotta, di Zavattini, d'almeno altri cinque o sei umoristi domiciliati fra Roma e Milano testimoniano di quanto dico.*

■ Un onesto rurale di Chivasso, firmando «Bonardo», protesta contro Ramperti calunniatore del maiale. «L'orrido suino guazzante nel lordume e cupido di carne peonata », egli dice, anzitutto è eccellente sotto forma di prosciutto; e in secondo luogo non è affatto sporco. Cioè non lo è che per mancanza di acqua pulita, e per la necessità di portare refrigerio, strofinandosi contro il fango, alla pelle che si squama. Tant'è vero, informa ancora « Bonardo », che tempo fa la Radio Sociale consigliava gli allevatori di porci di tenere a loro disposizione una tinozza, sempre piena d'acqua freschissima!

Osservo all'ascoltatore di Radio Sociale che i prosciutti, a parte la loro introvabilità, rappresentano soltanto dei suini defunti: il che prova che il loro difensore li ama, sì, ma li vuol morti. Quanto ai maiali puliti, debbo attestare di non averne mai incontrati salvo che in tre occasioni: in un film di Disney, in una fiaba di Trilussa, e in qualche cartolina illustrata d'augurio. I porcellini lavati nella tinozza erano questi: rosei, lindi, con un nastrino al collo, un quadrifoglio in bocca, e cavalcati da un amorino porte-bonheur!

● *Sono un lettore assiduo del giornale Grazia, e voglio rivelarvene il perchè. Perchè ne sono, incognito, un collaboratore. Perchè sono io che mi rivolgo, settimanalmente, alla compilatrice della «Piccola Posta» (che m'immagino graziosissima) coi più bugiardi e più leggiadri nomi: « Orchidea blu », « Sogno di autunno », « Piccola Myrina », « Lucilla piccola luce », « Marilena occhi neri », « Signore dagli occhi di velluto », « Figlio delle convalli », «Mimosa nostalgica», «Bimbetta ansiosa», e quanto insomma ritroverete in quelle pagine, sì teneramente immaginose, ove hanno luogo, come sapete, tornei di scienza amorosa fra lettori e lettrici, come al tempo delle Corti fiorite e dei dolci desiri. Or ecco però che alla domanda di « Luciano »: — che cosa preferite: essere brutta ma ricca, o bella ma povera? — « Zelinda » risponde: — Mi è indifferente: come una donna bella non è mai povera, una donna ricca non è mai brutta. — Però qui il collaboratore incognito protesta. No, signorina Zelinda; la vostra risposta è brillante ma ingiusta. Perchè la bellezza povera, nove volte su dieci, si perde per diventar ricca; e la bruttezza ricca, cento volte su cento, assai più si rode e si dispera che non la miseria, nella sua ricchezza inutile non insidiata da nessuno.*

● Nel *Cavaliere d'Harmenthal* di Dumas, la cui azione ha luogo nel 1718, si legge che «*Bathilde peint comme Greuze*». Greuze è nato nel 1725...

■ *« Probabilmente turco — informa il solerte Boccio-Brocchieri — è la radice bad che significa guerra, da cui haburuban, « in guerra », ch'è « come l'insegna dell'ora che volge ». Tutto questo, aggiunge, « può parere pedanteria filologica; e non è ». Infatti...*

■ Bontempelli « non sente » Puccini. Quante cose non deve sentire, Bontempelli! Purtroppo, vi sono delle sordità di anima per cui il cornetto acustico non serve. In compenso — magrissimo compenso — sono proprio quelle sordità che non si ha vergogna di confessare.

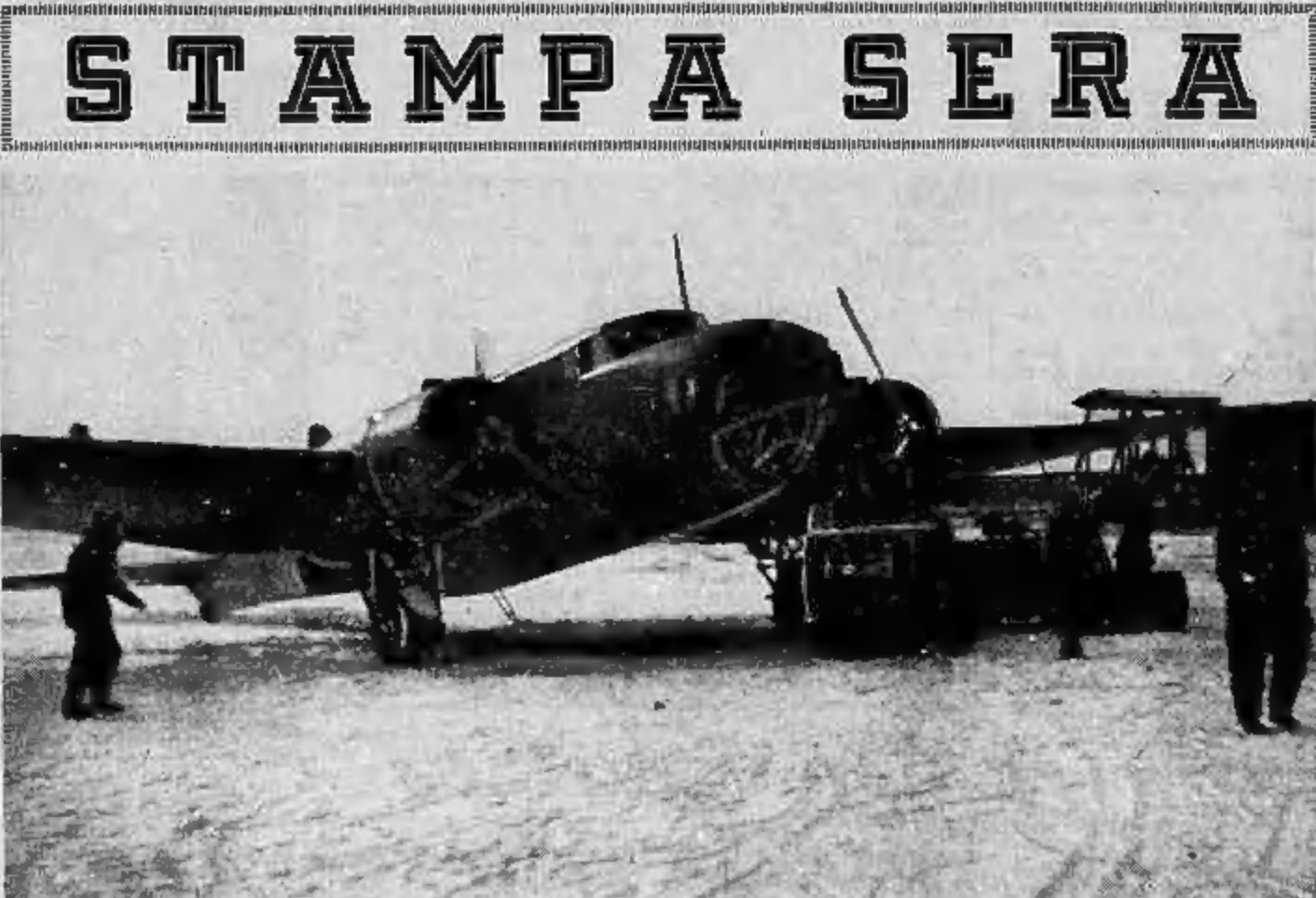
● *Tanto Eugenio O'Neil che Thornton Wilder, dunque hanno firmato dei manifesti contro l'Italia.*

Ci ostineremo ancora ad applaudire delle mistificazioni come Piccola città, delle porcaggini come Il lutto si addice ad Elettra?

Ramperti

STAMPA SERA

Madrid festeggia Munoz Grande

La festosa accoglienza di Madrid al gen. Munoz Grande, Comandante della «Divisione azzurra» reduce dalla Russia

Un nostro bombardiere leggero parte per una ricognizione

In un aeroporto italiano nel settore del Don. Un nostro «B. R. 20» è in partenza per una ricognizione offensiva sulle linee dello schieramento sovietico (Foto R. Aeronautica)

Cacciatori alpini tedeschi nel Caucaso

Scontro di una pattuglia di cacciatori alpini tedeschi con un reparto russo in una foresta sulle pendici del Caucaso

Sulle coste francesi del Mediterraneo

Buona guardia viene esercitata dalle truppe italo-tedesche lungo le coste francesi del Mediterraneo. Ecco un posto di vedetta tedesco munito di mitragliatrice al riparo di una duna

Rapporto ogni mattino alle nove

Il rapporto degli ufficiali presso lo Stato Maggiore d'un Corpo d'Armata germanico nel settore centrale del fronte russo

Una patetica scena del film: "Rembrandt"

Il regista Hans Steinhoff sta girando in uno studio cinematografico berlinese il nuovo film: «Rembrandt». Ecco i protagonisti Ewald Balser ed Hertha Feiler in una patetica scena

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

In Algeria e Marocco

Continuano gli intrighi pro e contro De Gaulle

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.). — Il complotto scoperto nell'Africa del Nord, per quanto resti in gran parte avvolto nel mistero, ha tuttavia persuaso gli inglesi che la soluzione delle difficoltà non è così facile come essi per un momento avevano creduto. Risulta sempre più chiaro che la morte di Darlan non ha appianato gli ostacoli e che il trasferimento di De Gaulle nell'Africa Settentrionale francese per formare il suo «governo repubblicano» non può certo essere considerato come imminente.

Il problema ha vari aspetti politici, oltre a quelli personali. De Gaulle per i francesi dell'Africa rappresenta l'Inghilterra e la Repubblica. Ora non sembra che Giraud, Bergeret, Nogues, e gli altri traditori che si sono messi al servizio dell'America siano ugualmente disposti a assoggettarsi all'Inghilterra. L'ammiraglio Darlan passava come antibritannico e tramò e consumò il suo tradimento unicamente in favore degli Stati Uniti. Gli altri sono gente che sembra abbia finora condiviso le sue idee o che, comunque, ha subito il prestigio americano e ha [illegible] dollari. Darlan ha preteso fino all'ultimo di essere il fedele interprete del Maresciallo Pétain e i suoi compari d'Africa lo hanno seguito su questa strada. Sono capi militari che vedono nella cessata Repubblica la causa prima della disfatta dell'esercito francese. Si dubita quindi a Londra che essi possano convertirsi d'un tratto all'anglofilia e ritornare al repubblicanesimo.

Ma De Gaulle — a parte le sue ambizioni personali contrastanti con quelle dei suoi avversari, che egli accusa di opportunismo politico e di mancanza di fede — è intransigente nei suoi principi anglofili e repubblicani. Come mettere d'accordo, dunque, questi due campi opposti?

Ora a Londra, se vi sono coloro i quali vedrebbero volentieri la scomparsa completa di tutti i successori di Darlan, vi sono anche quelli che comprendono che ciò non risolverebbe il problema, perchè le discordie continuerebbero nella massa, dato che finora la propaganda contro l'Asse è stata basata sulla finzione politica di una delega di Pétain a Darlan e sulla potenza dell'America, dalla quale si attendono le armi che la Inghilterra non potrebbe fornire.

Non è facile capovolgere d'un tratto i dati basilari della propaganda svolta finora e ottenere successo. E siccome lo scopo da raggiungere è quello dell'unione dei francesi, che permetta non soltanto di raggranellare un esercito, ma di dare a questo esercito una forza di coesione e uno spirito combattivo, se non si riesce a creare un ideale unico, si fallisce allo scopo. E' perciò che a Londra non si è d'accordo sulla tattica da impiegare e che si cerca invano quella giusta.

Mentre gran parte della stampa si ostina nel punto di vista che l'unione fra i francesi combattenti non sia possibile se tutti non rompono i loro vincoli spirituali con Vichy per aderire alle idee golliste, il *Daily Telegraph*, che esprime il parere dei vecchi conservatori, avanza il dubbio che cercando di stabilire fin d'ora la futura forma di governo, si prolunghino indefinitamente le controversie tra i capi francesi e si ritardi quella collaborazione militare immediata che è in [illegible] il principale scopo dell'Inghilterra e dell'America.

A Washington si farnetica di creare Governi militari nei "Paesi da occupare"

Madrid, sabato sera.

Un telegramma da Nuova York, trasmesso dall'agenzia britannica *Exchange Telegraph*, dà notizia di un discorso rivelatore che è stato tenuto nella Virginia dal Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Anderson. Questo collaboratore di Roosevelt ha dichiarato, infatti, che l'America del Nord deve prepararsi fin da ora ad istituire governi militari nei territori occupati, governi che — ha detto l'oratore — dovranno essere mantenuti anche dopo la guerra, affinchè non si ripeta ciò che accadde dopo la vittoria degli alleati nel 1918.

Una ferrovia a 4 binari collegherà l'Ucraina con l'Europa Occidentale

Amburgo, sabato sera.

In questi circoli economici si dà per certa la costruzione in Ucraina di una ferrovia a quattro binari, il cui progetto è già stato approvato. L'intera rete europea dei trasporti ferroviari verrà così intensificata e migliorata. La linea suddetta passerà per Berlino e si allaccerà direttamente al territorio industriale della Ruhr, trasportando in tal modo per la via più celere i prodotti dell'Ucraina nelle regioni industriali tedesche.

Una diramazione della linea porterà in Francia e un'altra si allaccerà al ramo di comunicazione tra nord e sud, cioè alla linea Amburgo-Roma. (Stefani)

DAI TESSILI ALLA GOMMA

L'eccezionale sviluppo della produzione industriale realizzata in Germania

Berlino, sabato sera.

A quanto informano questi circoli competenti, nel 1942 l'economia bellica tedesca ha raggiunto sviluppi che per ragioni evidenti non possono essere pubblicati in dati dettagliati, ma che costituiscono la migliore garanzia per il proseguimento e la conclusione vittoriosa della guerra.

E' stato provveduto, si osserva, ad assicurare sufficienti quantitativi di carbone, tanto per l'industria quanto per il fabbisogno privato. La produzione del ferro è stata portata a un massimo che risulta superiore alla copertura del fabbisogno di prima della guerra mondiale. Le ferrovie e la navigazione interna e marittima sono state poste in grado di soddisfare le necessità eccezionalmente aumentate.

Oltre ad allargare lo sfruttamento delle materie prime, sono stati trovati dall'industria tedesca nuovi surrogati, capaci di sostituire le materie mancanti. Nell'industria tessile, per esempio, sono stati raggiunti risultati sorprendenti. Particolarmente significativo è inoltre lo sviluppo raggiunto dalla produzione dei metalli leggeri e non meno importante quella della produzione della gomma sintetica.

Soldati tedeschi uccisi a milioni dalla "Reuter" e da Radio Mosca

Berlino, sabato sera.

La radio di Mosca e l'agenzia «Reuter» hanno ucciso ieri altri 180.400 soldati tedeschi. Dall'inizio della campagna sul fronte russo la somma dei soldati tedeschi uccisi comodamente per radio dal nemico ammonta a 13 milioni 368 mila 525. Con i soldati che questa agenzia e la radio di Mosca hanno ucciso nelle altre campagne, la somma ammonta a 15 milioni 066 mila 525. La Germania ha in tutto 19 milioni di uomini in armi.

Quindi, secondo le informazioni del nemico, l'87 per cento delle forze armate tedesche non dovrebbe più esistere. A Berlino ci si chiede quindi contro chi combattano i nemici della Germania. (Radio Stefani)

Un aeroplano precipita sfondando il tetto di un sanatorio

Buenos Aires, sabato sera.

(S.I.A.) Un aeroplano civile, in volo di esercitazione, è precipitato sul tetto di un sanatorio situato al centro della città di Victoria in provincia di Entre Rios. Il tetto è stato sfondato, danneggiando alcune corsie. I ricoverati, allarmati, abbandonati i letti sono affluiti in massa verso la porta d'uscita. Il pilota, certo Sullman, è stato raccolto cadavere. In gravissime condizioni è stato ricoverato il meccanico che l'accompagnava.

CRISI DI ALLOGGI

La "borsa nera" delle camere ammobiliate in Gran Bretagna

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente dello *Stockholm Tidningen* scrive oggi che il 1943 porta in dono al popolo britannico una serie di nuovi sacrifici e privazioni. Il problema degli alloggi è divenuto una vera tragedia, non solo nelle grandi città, ma praticamente in tutta l'Inghilterra: alla schiera innumerevole di persone rimaste senza tetto per i bombardamenti si aggiunge la difficoltà di sistemare profughi e soldati, che sono andati sempre più crescendo negli ultimi tempi.

Esiste una vera e propria «borsa nera» delle camere ammobiliate. Gli ospedali sono affollati oltre il limite massimo e non si sa più ove ospitare i malati e specie le puerpere, le quali, avendo in molti casi il marito al fronte, minacciano di restare senza assistenza.

Un provvedimento che ha destato una certa impressione nell'opinione pubblica è stato quello in base al quale i giovani di 17 anni devono presentarsi alla visita militare e partire per il fronte non appena compiuti 18 anni. (Stefani)

Apprensioni in America per la minaccia di inflazione

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente da New York dello *Svenska Dagbladet* riferisce che l'economista americano Halvin Hanson, che ha le funzioni di consigliere del Governo per quanto riguarda i problemi economici, ha dichiarato in una intervista che gli Stati Uniti sono i più vulnerabili di tutte quante le Nazioni del mondo per quanto riguarda la minaccia inflazionistica ed ha fatto presente che il problema dell'inflazione deve essere risolto con energia e rapidità, se non si vuole che la classe media americana sia totalmente rovinata. «Una rovina della classe media del resto — egli ha rilevato — significa praticamente la rovina di tutto il paese. E molti segni minacciosi si possono vedere all'orizzonte». (Stefani)

Lieve incendio in un cinema di Roma

Roma, sabato sera.

Al cinema Vittoria, al Testaccio, verso le 15,30 di ieri, causa un corto circuito verificatosi nella cabina di proiezione, prendeva fuoco la pellicola che si stava proiettando e in brevi istanti le fiamme si comunicavano anche ad altre pellicole. Il pronto intervento del personale del cinema e dei pompieri ha fatto sì che non si hanno a deplorare gravi danni nè disgrazie alle persone.

Sui cocci della bottiglia

VALENZA. — Come conseguenza di una scivolone, la bambina Maria Isnasi di 3 anni, da Valenza, cadeva e finendo sopra i cocci di una bottiglia, riportava preoccupanti ferite agli arti inferiori.

UNA SINGOLARE CERIMONIA

Il matrimonio per procura di un prigioniero di guerra con una signorina goriziana

Gorizia, sabato sera.

Una singolare unione è stata celebrata ieri nella parrocchia goriziana di Piazzutta. Si tratta del matrimonio per procura tra un prigioniero di guerra, attualmente in India, e una signorina goriziana, Maria Bignolini.

Tra il prigioniero di cui trattasi, che è il geom. Attilio Marburgo, di 22 anni, nativo di Trieste, e la Bagnolini, nel dicembre del 1939 era intercorsa una promessa di matrimonio. Senonchè lo scoppio della guerra portò il giovane geometra a compiere il proprio dovere per la Patria in armi. Richiamato col grado di sottotenente di fanteria il Marburgo veniva immediatamente inviato in Libia. Dopo aver partecipato a numerose azioni di guerra sempre distinguendosi, incaricato di una missione esplorativa il Marburgo cadeva prigioniero.

Per molti mesi i famigliari e la fidanzata rimasero senza sue notizie, ma un giorno il Ministero della Guerra comunicava che il Marburgo era prigioniero ed era stato internato nel campo di concentramento di Bangalore (India). Successivamente lo stesso Marburgo si faceva vivo con una lettera in cui, dopo aver espresso il rammarico di non aver potuto condurre all'altare la promessa sposa, sollecitava l'interessamento dei propri genitori perchè esaminassero il modo di celebrare il matrimonio per procura.

Tra i prigionieri italiani nel campo di Bangalore esplica la sua missione di apostolo di Cristo un Padre cappuccino, Fra Ginepro, di Genova. A lui si rivolse il Marburgo, e non inutilmente giacchè il buon Padre, preso a cuore il desiderio del giovane ufficiale, si accinse ad eliminare le difficoltà che si frapponevano alla realizzazione del suo sogno.

Infatti il 2 luglio scorso Fra Ginepro stese l'atto di procura sottoscritto dal Marburgo e lo inoltrò al Consolato spagnolo di Bombay. Da Bombay l'atto, tramite il Ministero degli Esteri di Spagna, pervenne nel novembre scorso all'Ordinariato militare di Roma e da qui fu spedito al parroco della chiesa dei Ss. Vito e Modesto, in Gorizia.

Sicchè ieri, nella chiesa di Piazzutta, è stato celebrato il sacro rito al quale era giocoforza presenziasse soltanto la sposa, mentre lo sposo era rappresentato dal padre, Ignazio Marburgo, funzionario delle Poste in pensione residente a Piezzo. Lo sposo riceverà la notizia delle avvenute nozze quando perverrà a Fra Ginepro l'atto di matrimonio che ieri è stato celebrato a Gorizia.

Solidarietà fascista

MONDOVI'. — Un simpatico gesto di solidarietà fascista è stato compiuto dal capo nucleo Bruno Giovanni Battista, residente nella nostra città in Borgo Crociera, il quale ha messo a disposizione del Fascio dieci quintali di legna da ardere affinchè vengano distribuiti ad altrettante famiglie di sfollati bisognose.

L'omicidio di Strevi

Una nuova versione sul tragico fatto

Alessandria, sabato sera.

Abbiamo riferito recentemente come siano stati arrestati la casalinga Maria Poggio, di 33 anni, ed il possidente Umberto Bruzzone, di 51 anni, da Strevi, residente questi a Genova, per complicità in omicidio in persona della casalinga Anna Jacob, di 52 anni, di nazionalità svizzera. Costei era rimasta gravemente ferita al capo da un mattone scagliato dalla Poggio; la disgraziata decedeva il giorno dopo all'ospedale per frattura della base cranica.

Ora si apprende come il litigio tra le due donne sia sorto per colpa di alcune galline che abusivamente erano andate a razzolare dove non dovevano; la disputa si era [illegible] e nel trambusto seguitone, secondo la versione che avrebbe dato la Poggio, la Jacob sarebbe caduta a terra, ferendosi al capo con le note tragiche conseguenze. Quindi nessun atto di particolare violenza si sarebbe verificato, nè tanto meno lancio di mattoni, come è stato riferito in relazione alla precisa denuncia dell'arma dei Carabinieri e alle indagini seguite. L'autorità inquirente, sentita tale versione, prosegue attivamente nelle sue ricerche col sussidio di perizie e con dati topografici della località ove è avvenuto il tragico fatto.

Lieve incidente ferroviario ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il locomotore 554150, proveniente dal deposito di Alessandria avviato sul binario n. 3, ha investito questa notte il treno straordinario 7794 proveniente da Novi Ligure e qui diretto. L'incidente si è verificato all'altezza del cavalcavia in regione Cristo; non si è avuta nessuna vittima; solo lievi danni al materiale. La linea è stata riattivata.

Una scommessa balorda e un uomo all'ospedale

Valenza, sabato sera.

Un milanese era ospite ieri di un suo amico, il contadino Felice Calvo, di anni 50, che risiede nella nostra plaga. Dopo cena i due amici vuotavano parecchie bottiglie di vino [illegible] che ad un certo momento la mente cominciava ad annebbiarsi. Appunto in questo stato alterato si accendeva una discussione che finiva in una scommessa balorda: chi dei due fosse stato capace di bere più bicchierini di grappa. La singolare competizione aveva inizio ed il vantaggio si delineava a favore dell'ospite quando il Calvo, per raccorciare la distanza, di colpo afferrava la bottiglia del liquore e, messasela alla bocca, ne beveva numerose sorsate. Ma improvvisamente impallidiva, abbandonava la bottiglia e si accasciava sulla sedia in preda a delirio. Il Calvo era soccorso da un medico che gli riscontrava sintomi tossici provocati dall'abbondante alcool ingerito. Dopo le cure del caso il contadino è in osservazione.

Una donna sorda uccisa dal treno

Mondovì, sabato sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta stanotte a Cengio. Nelle prime ore di stamane è stata rinvenuta cadavere all'ingresso della galleria di Cosseria la donna Rosa Gorelli, di 56 anni, da Cengio. Si è potuto stabilire che la povera donna, a causa della sua quasi totale mancanza di udito, mentre attraversava la linea non si accorgeva dell'avvicinarsi di un treno che la investiva uccidendola all'istante.

Tre furti nel Monregalese

Mondovì, sabato sera.

A Mombarcaro ignoti lestofanti sono penetrati mediante chiave falsa nell'abitazione di tale Veglio Emilio, di 33 anni, residente nella regione Rocca. Mentre la famiglia Veglio dormiva i lestofanti hanno asportato [illegible] lire in titoli, nonchè biancheria, vestiti, scarpe, arnesi di campagna, per un valore di oltre [illegible] lire.

Nella frazione Mut-Zot di Saliceto i ladri hanno svaligiato il pollaio di certo Rossi Antonio, di 48 anni, rubandogli ventidue polli.

Un altro furto di pollame è stato commesso a danno di certo Bertolino Vincenzo, residente alla frazione Berti di Monesiglio, al quale ignoti lestofanti hanno asportato 11 polli e 4 conigli dal pollaio di sua proprietà.

Movimenti nei Fasci del Cuneese

Cuneo, sabato sera.

Improvvisamente è deceduto il segretario del Fascio di Dronero, camerata Ignazio Tolosano, che aveva dedicato per lunghi anni all'azione del Partito le sue energie. Su proposta dell'Ispettore federale è stato nominato suo successore il fascista Lamberti Paolo di Giuseppe, classe 1896, industriale, già vice-segretario attualmente reggente. Alla segreteria del Fascio di Gaiola è stato chiamato l'attuale reggente Dretofanis dott. Giuseppe fu Giovanni, della classe 1897. Sono pure stati nominati reggenti del Fascio di Alto il camerata Ferraris Enrico e del Gruppo rionale di Valle Talocia il fascista Corradi Carlo.

Le opere di Boetto alla Mostra di Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Continua l'affluenza dei visitatori alla rassegna di pitture e sculture che il Sindacato delle Belle Arti ha allestito nel salone del Dopolavoro professionisti e artisti, e che, come già abbiamo comunicato, è stata inaugurata dal Prefetto e dal Federale. Sono esposte opere dei pittori Boetto, che presenta un ottimo «Mercato di cavalli» già esposto a Verona in occasione della Fiera di cavalli, oltre a paesaggi e numerosi ritratti, di Da Milano, Rossi, Borgna e altri ancora.

Per gli sfollati

MONDOVI'. — Al Podestà dei Comuni di Carrù, Bove, Cavallermaggiore, Cassano Belbo, Ormea, Monesiglio, Piozzo, Fossano e Farigliano il Sottosegretario al Ministero degli Interni ha espresso, tramite il Prefetto, il compiacimento del Duce per l'assistenza data agli sfollati.

Lo «straccetto di lana»

La contessa di San Marzano dona la giubba del figlio caduto in guerra

Alessandria, sabato sera.

Un nobilissimo gesto ha compiuto la contessa Lidia di San Marzano, la quale ha fatto pervenire al preside del R. Liceo Plana la giubba del figlio suo Claudio Emanuele, ex-alunno del predetto istituto, capitano d'artiglieria, caduto in Africa per la Patria. Il dono era accompagnato da questa lettera: «Nella simbolica offerta dello straccetto di lana, desiderando che mio figlio Carlo Emanuele sia ancora presente nella sua scuola ove il suo cuore si è aperto alla scienza, al dovere e al sacrificio, dono la giubba che Egli indossò al servizio del suo Re e della sua Patria».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA